

# SCUOLA 16 TICINENSE

periodico mensile della sezione pedagogica

anno II (serie III)

aprile 1973

## SOMMARIO

Lo scolaro e le vacanze — Ai genitori — La scuola ticinese nella cronaca del 1972 — Tempo di verifiche — Presenza e attualità dell'orientamento scolastico e professionale — Gli incidenti domiciliari — Cassa d'assicurazione sulla responsabilità civile e sugli infortuni scolastici — Abbonamento 1973 — L'ordinanza federale di maturità — L'educazione stradale nelle scuole elementari — Programma di educazione stradale — Comunicati, informazioni e cronaca — Cambiamenti d'indirizzo — Educazione del consumatore nelle scuole — Note bibliografiche.



Ragazzi sulla strada oggi tra la gioia e la morte (Foto Udo Elzi, Bellinzona)

# Lo scolaro e le vacanze

Jugendferien  
Ferienkurse  
Aufbauleger

Vacances  
Cours de vacances  
Camps de travail



Pro Juventute (Aktion 7)  
Sauldorferstrasse 8, Postfach  
8022 Zurich

Augusto 73/74  
Januar 1975

Pro Juventute (action 7)  
Sauldorferstrasse 8, case postale  
8022 Zurich

Edizione 73/74  
Janvier 1975

L'Ufficio cantonale di orientamento professionale (Viale Stazione 8, 6500 Bellinzona, Telefono 092-25 91 14) tiene a disposizione delle famiglie una documentazione concernente corsi estivi e campi di lavoro per studenti che si svolgono in Svizzera e in alcuni Stati esteri.

L'avvicinarsi delle vacanze è per molti genitori anche motivo di preoccupazioni. Perché questo periodo? Come possiamo aiutare i fanciulli a trascorrerlo in modo utile e felice? Ci soffermeremo pertanto su qualche idea generale che proponiamo alla riflessione dei genitori, sperando che li aiuti a sfruttare nel migliore dei modi il momento delle vacanze. Riteniamo che la riflessione sul problema sia già per se stessa molto importante. Ognuno poi, conscio del valore che esse possono assumere, sarà in grado di attuare convenientemente i vari nostri suggerimenti.

## I. Problema del tempo libero

### a) Il tempo libero

E' un problema che esiste da sempre. La durezza del lavoro e il desiderio del riposo costituiscono un tema che ritroviamo in molte mitologie e religioni. Ma nel nostro secolo l'equilibrio e la complementarietà fra lavoro e riposo diventano sempre più difficili da realizzare. Il lavoro industriale non mira che ad aumentare la produzione, anche se ciò comporta il sacrificio di molti valori umani. Questo lavoro è più che mai alienante e talvolta tanto faticoso che anche dopo la fatica non rimane più il piacere per occupazioni culturali estranee al lavoro quotidiano. Ma anche se ci sono le forze fisiche e psichiche per un'occupazione utile nel tempo libero, occorre inoltre aver interessi e saper scegliere le attività convenienti.

Oggi due questioni urgenti si pongono: un'organizzazione più umana del lavoro in-

dustriale e un'educazione al tempo libero. Questi problemi e le loro soluzioni non sono senza relazione con le vacanze scolastiche.

### b) La scuola e le vacanze

Adesso ognuno giudica le vacanze degli scolari come quelle degli adulti, cioè come un periodo di riposo dopo gli sforzi del lavoro scolastico. Però giova ricordare che la scuola non è sempre stata considerata come luogo di lavoro faticoso. Nell'antichità greca la parola «skolè» (scuola) significava precisamente il «tempo libero» o vacanza. La «skolè» era il tempo durante il quale ci si dedicava alla cultura, alla filosofia, all'arte e ad altre attività che servivano alla formazione della personalità morale e culturale. Adesso invece, per amore o per forza, la scuola si è adattata in certa misura all'epoca industriale.

Il progresso della tecnica, la specializzazione del lavoro esigono un insieme di conoscenze sempre più vasto. Di conseguenza, la scuola deve preparare i giovani affinché siano capaci di dare ottimo rendimento nel loro lavoro.

In questa prospettiva la scuola rischia di diventare lo strumento del sistema industriale che si occupa unicamente dell'aumento della produzione. Ma, d'altra parte, ci sono sempre stati i pedagoghi che non vogliono una scuola che prepari soltanto al lavoro. Essi mettono invece l'accento sul compito educativo — e non è soltanto istruttivo — della scuola, che deve educare tutta la persona e prepararla alla vita in tutte le dimensioni. Come la «skolè» antica, anche la nostra scuola dovrebbe essere il luogo della cultura disinteressata. Oggi tutti possiamo vedere come il progresso puramente tecnico vada diventando una minaccia più che una benedizione per l'umanità. Abbiamo dunque bisogno di persone equilibrate e mature. La nostra scuola non può funzionare come una fabbrica nella quale misuriamo il rendimento con il numero di conoscenze acquisite; essa sarà invece il luogo dove la giovane personalità scopre e realizza se stessa, il mondo delle conoscenze, quello dei valori, della cultura, dell'arte. Questa formazione umana completa deve svolgersi in un ambiente in cui il lavoro e la ricreazione culturale si intersecano vitalmente e armoniosamente. In un ambiente educativo simile non ci sarebbe più il problema del tempo libero, in termini di lavoro e dopo-lavoro. Tutto sarebbe integrato in un'unica formazione armoniosa.

Tali considerazioni possono forse aiutarci per dominare in un modo più giusto le riforme e le evoluzioni che incontra attualmente il mondo scolastico, ma sono meno utili per i genitori che debbono aiutare i loro fanciulli a trascorrere le vacanze, quest'anno ormai vicine.

Dobbiamo pensare ai nostri scolari che torneranno domani a casa per le vacanze

dopo mesi e mesi di lavoro scolastico. Molti sono stanchi fisicamente e psicologicamente per lo sforzo fatto per prepararsi agli esami o per paura della sconfitta o in tanti momenti nei quali la fantasia, la vitalità, gli interessi e i desideri spontanei non hanno potuto esprimersi. I genitori — senza preparazione speciale — dovrebbero aiutare questi giovani affinché profittino delle vacanze per equilibrare e per sviluppare i diversi aspetti della personalità trascurati nella scuola. Il nostro articolo vuole aiutarli, proponendo alla loro riflessione alcuni principi e alcuni mezzi per facilitare il loro compito.

Sappiamo bene che ogni fanciullo è un caso unico. Per dare consigli concreti si dovrebbe conoscere tutto il suo ambiente. Nessuno, infine, può sostituire i genitori per una decisione concreta.

## II. Tre principi per le vacanze

### a) Le vacanze sono un periodo di spontaneità

Ogni attività dovrebbe essere fondata su una motivazione o un interesse personale. Si deve evitare questa divisione interiore fra dovere imposto e l'interesse o il desiderio personale. I vantaggi di questa atmosfera sono ovvi. Pensiamo a una ragazza che si interessa alla cucina e può preparare il suo piatto preferito. Lei lo farà con tutto il cuore, con gioia e con molta attenzione.

Una scolara che invece nella scuola deve imparare qualsiasi cosa senza avere interessi non riesce a concentrarsi, si annoia e si stanca.

### b) La vacanza è un periodo di attività

Essere libero, riposarsi dal lavoro scolastico non significa «il dolce far niente».

Tutta la vitalità e tutte le potenzialità dei giovani esigono occupazioni adatte. I genitori che seguono con amore lo sviluppo del fanciullo conoscono i suoi interessi particolari. Tutte queste attività per quanto siano interessanti possono essere il punto di partenza di un progresso intellettuale, sociale o affettivo.

### c) Durante la vacanza si intensifichino i contatti con la natura e i rapporti con i coetanei

E' ovvio che il fanciullo che vive durante parecchi mesi quasi soltanto dentro i muri della città o della scuola troverà nella natura un quadro di attività spontanea e, in un senso profondo, istruttiva.

Per scoprire e per sviluppare la propria personalità, il fanciullo ha anche bisogno del gruppo. Nel gruppo dei compagni ognuno ha la sua funzione, la sua identità, il suo valore.

La vita attiva di un gruppo di fanciulli in un quadro naturale favorisce lo sviluppo fisico e intellettuale e quello affettivo.

## III. Qualche mezzo per una vacanza educativa

In questo capitolo vogliamo presentare esempi concreti; i genitori però dovranno giudicare se questa o un'altra attività con-

viene al loro tempo disponibile, alle possibilità finanziarie e all'età del fanciullo.

### 1. Lo sport

Lo sport interessa quasi tutti i giovani. E' benefico al loro sviluppo fisico e, se ben fatto, anche allo sviluppo morale. Si deve sempre evitare una combattività esagerata, che nuoce al vero spirito di amicizia e, per finire, porta a sforzi fisici unilaterali e però squilibranti.

Un bell'esempio di sport familiare è l'attuale «percorso vita», che esiste anche in diverse parti del Ticino.

### 2. La passeggiata

La passeggiata permette di scoprire la natura. Noi adulti giudichiamo molte cose come fossero banali; i fanciulli invece le trovano ancora meravigliose. I fiori, la vita degli animali, i sassi ecc. sono per essi del miracolo, hanno una bella storia e offrono l'occasione per un'iniziazione adatta alle scienze naturali.

Una lunga passeggiata genera anche una buona salutare fatica naturale.

### 3. Il viaggio

Il viaggio deve essere ideato in funzione degli interessi del fanciullo e non in funzione della moda o del più gran numero possibile di km da percorrere. Abbia inoltre carattere istruttivo. Quasi in ogni città possiamo trovare un monumento, un museo, un'esposizione che interessino gli scolari. Normalmente le nostre abitudini e i nostri interessi sono più limitati di quelli dei giovani.

Se proviamo a spiegare un'esposizione o la storia di un monumento, l'una e l'altra possono diventare una vera scoperta e un arricchimento per la propria cultura.

Esistono modi originali per interessarsi dei paesi che andiamo scoprendo.

I più grandicelli possono prepararsi una serie di diapositive riguardanti gli edifici comunali, le fontane ecc.

I più piccoli possono ricostruire un castello con gli elementi «lego» o farne un disegno personale.

Il viaggio deve insegnarci a vedere e a conoscere la natura, la storia e la gente. Colui che non trova niente di interessante nel proprio cantone non lo troverà neanche in un'altra parte del mondo.

### 4. La musica, il canto, la danza

L'interesse musicale non può rimanere puramente passivo. Bisogna suonare uno strumento, fare parte di una corale, imparare una danza. Queste attività sviluppano il senso del ritmo, del movimento estetico e della gioia musicale.

Attraverso la pratica della musica si acquista un giudizio critico che sa distinguere la musica puramente commerciale e senza valore estetico da quella vera, ispirata.

La musica nel gruppo o nella famiglia è un'occasione per un dialogo fra i diversi membri e per una più profonda comprensione degli altri.

### 5. Il lavoro artigianale

Per ogni età ci sono diverse possibilità (lavorazione del legno, pittura, tessitura ecc.) che permettono alla creatività e alla fantasia di esprimersi. Aiutano a stimare il

# Ai genitori

In un momento in cui la collaborazione tra scuola e famiglia è più che mai sentita a tutti i livelli come una necessità e i genitori stessi si sono riuniti in associazioni per meglio cooperare con autorità e docenti in un intento comune, «Scuola ticinese», fedele a un suo impegno, esce con un nuovo numero destinato, oltre che agli insegnanti, ai genitori. Si riprende così un'iniziativa avviata nel 1965 con un primo numero mandato anche alle famiglie e continuata con altri numeri, l'ultimo dei quali è apparso nel mese di aprile dello scorso anno.

Nel presente fascicolo sono perciò trattate questioni varie e di attualità che possono interessare in particolare modo i genitori sia da un punto di vista prevalentemente educativo sia perché offrono informazioni utili o consigli pratici che talvolta sono i più richiesti.

Segnaliamo in particolare l'articolo su «L'educazione stradale nelle scuole elementari», in cui sono affrontate questioni, per ovvie ragioni, di capitale importanza ai fini di un'azione educativa in cui tutti devono concorrere per ottenere che almeno nelle giovani generazioni un certo at-

teggiamento di coscienza e un certo comportamento nel traffico stradale sempre crescente, diventino abituali.

Anche «Tempo di verifiche», che per certi aspetti può sembrare riservato ai soli docenti, propone attività atte a coinvolgere pure i genitori in un lavoro integrativo di quello scolastico così come, su un altro piano, la lettura di «Lo scolaro e le vacanze» può offrire validi contributi per aiutare il ragazzo a occupare il suo tempo libero con attività piacevoli e nel contempo educative. Comunque «Scuola ticinese», nell'intento di aprire con le famiglie un vero colloquio, invita i genitori a formulare proposte, a proporre temi o questioni da trattare, indirizzando tutte le possibili richieste a

Segreteria  
della Sezione pedagogica  
Piazza Rinaldo Simen 7  
6501 Bellinzona.

A esse sarà data risposta in un prossimo numero dedicato prevalentemente alle famiglie.

Augurando a tutti, genitori, docenti, allievi, buone vacanze, restiamo in attesa di tali richieste ai fini di una collaborazione che per noi è preziosa.

«Scuola ticinese» offre una completa, aggiornata cronaca della scuola e presenta le nuove metodologie dell'insegnamento dedicando inoltre largo spazio all'informazione, ai problemi culturali e a questioni di attualità. L'abbonamento annuo (dieci fascicoli) costa fr. 10.—. Sinora, per l'anno 1973, sono usciti 4 numeri; coloro che desiderano sottoscrivere l'abbonamento semestrale, limitatamente a quest'annata, versino sui c.c.p. 65-3074, Amministrazione di «Scuola ticinese», Minusio, l'importo di fr. 5.—

lavoro manuale, mostrandoci come la materia lavorata dalle nostre mani diventa animata e può esprimere idee e sentimenti. Finalmente queste occupazioni ci fanno acquistare un'abilità manuale molto utile.

### 6. Il gioco

Qui non abbiamo lo spazio per elaborare il significato di questa attività importantissima per il fanciullo. Attraverso il gioco il bambino e il giovane imparano ad affrontare e a dominare la realtà, a sviluppare la fantasia e la creatività, a essere e a conoscere se stessi. Sarebbe bene se tutti i genitori leggessero almeno un articolo o un libro sul significato pedagogico del gioco. Pro Juventute (Seefeldstrasse 8, 8022 Zurigo, telefono no. 01-31 72 44) dispone di parecchie pubblicazioni molto interessanti su questo tema. Le consigliamo vivamente.

### 7. TV, radio, film

Attualmente si constata dappertutto che moltissimi fanciulli guardano la TV durante un tempo troppo lungo e senza scegliere i programmi adatti. Così la TV diventa un fattore negativo per l'educazione. Radio, TV, film costituiscono una realtà ambigua: possono essere una fonte preziosissima di formazione culturale, scientifica ecc., come possono diventare causa d'indifferenza, specialmente quando i programmi non sono adatti, o sono fonte di traumi emotivi attraverso spettacoli di brutalità e di violenza. In questo campo la responsabilità dei genitori è importantissima.

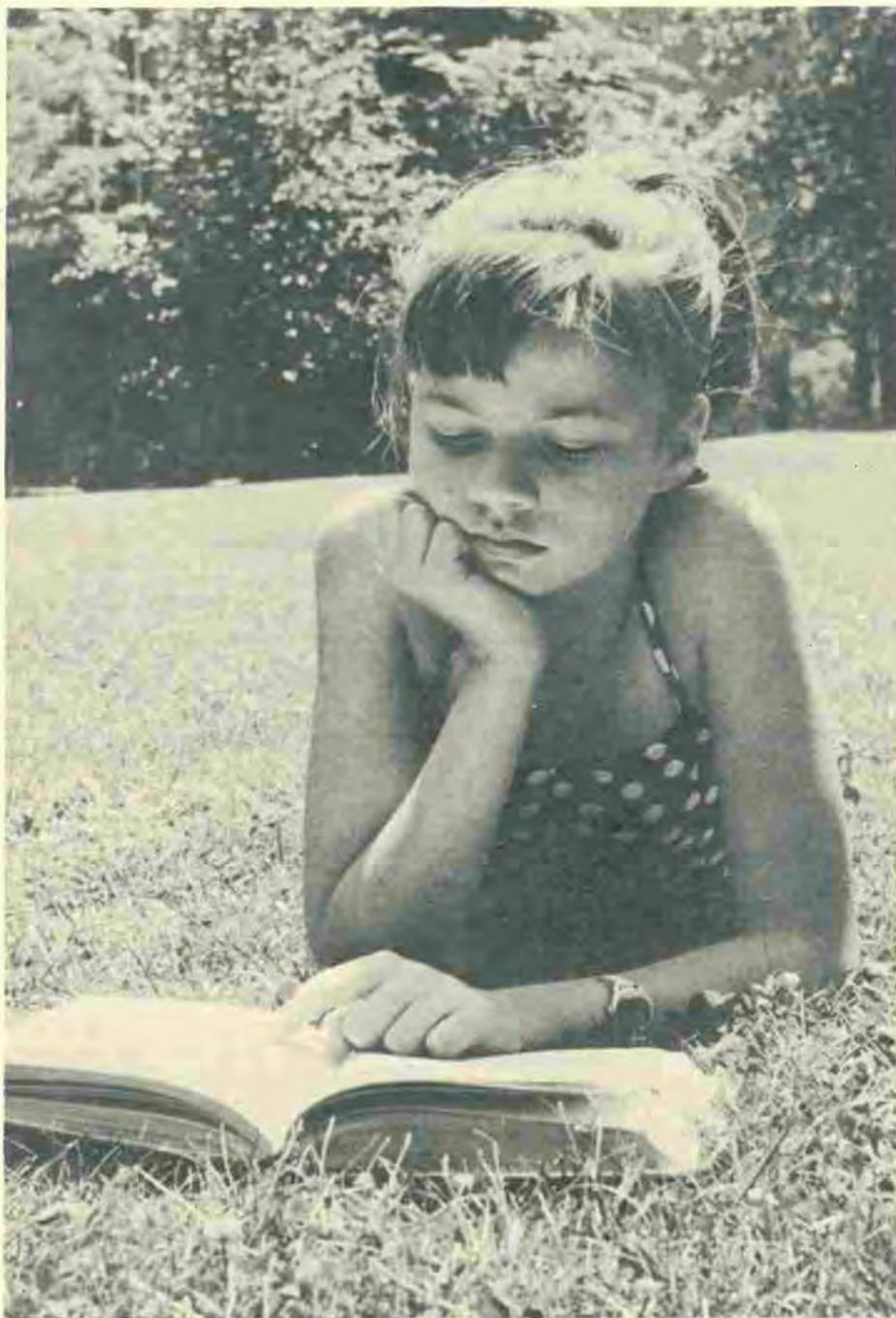
Per loro, come per gli allievi più anziani, la vera soluzione sta nella formazione di un giudizio personale critico e naturale. Per quanto possa riferirsi al film l'esperienza

ha mostrato che la pratica attiva del teatro sia quasi la migliore educazione a questo giudizio critico.

### 8. La lettura

Parecchie inchieste fra gli allievi del livello secondario hanno dimostrato che l'interesse è assai grande per la lettura. I più giovani invece non leggono con uguale spontaneità. La lettura dovrebbe trovare il suo posto nei giorni delle vacanze. I genitori e, a un livello più ufficiale, le biblioteche dovrebbero mettere a disposizione dei giovani libri ben scelti. Attualmente esistono libri ottimi per quasi ogni età, sia libri artistici sia scientifici. Il fanciullo che legge si concentra, impara la lingua, fa lavorare l'immaginazione e l'intelligenza. Gli allievi al di là di 15 anni desiderano anche avere la possibilità di discutere sulle letture fatte. Un simile scambio di idee è molto utile per la formazione del giudizio.

(Foto Tonino Borsa, Bellinzona)



### 9. La colonia di vacanze

Durante la vacanza a molti genitori manca il tempo o essi si rendono conto della difficoltà per potersi dedicare tutto il giorno all'educazione dei giovani. Saranno allora contenti di poter affidare i loro fanciulli per qualche settimana a educatori di professione. Il fatto di ritrovarsi con coetanei in ambiente adatto significa una vera avventura educativa. Per parecchie colonie le iscrizioni sono già chiuse; però è sempre utile informarsi dal maestro o dal direttore della scuola per sapere se esiste la possibilità per ulteriori iscrizioni.

(Ai giovani che conoscono una seconda lingua consigliamo di consultare il prospetto di Pro Juventute, purtroppo redatto soltanto in tedesco e francese, sulle attività, sulle colonie e sulle case di vacanza per la prossima estate: vedi illustrazione a pag. 2).

L'elenco delle attività non è completo, vor-

rebbe essere anzitutto lo spunto per una riflessione personale dei genitori. Dobbiamo ripeterlo: nessuno può sostituire i genitori.

La loro conoscenza concreta del fanciullo con i suoi bisogni, il loro giudizio e la loro fantasia rimarranno pur sempre le premesse per una vacanza riuscita.

### IV. Tre errori da evitare

#### 1. Contro il bombardamento di stimoli

La sensibilità del giovane è più impressionabile di quella dell'adulto.

Una piccola esperienza o una minima scoperta hanno una risonanza profonda e domandano un tempo considerevole per integrarsi nell'universo del fanciullo.

Dobbiamo però evitare questa inondazione di stimoli sui fanciulli. TV, radio, viaggi, discussioni ecc. apporteranno soltanto confusione e finalmente indifferenza se non c'è il tempo sufficiente per l'assimilazione secondo il ritmo del giovane.

Il progresso affettivo e intellettuale non è in proporzione alla quantità di stimoli. Il progresso psichico, come il progresso fisico, ha bisogno di una nutrizione spiritualmente e affettivamente digeribile.

#### 2. Contro la pubblicità commerciale

Adulti e fanciulli sono esposti quotidianamente a slogan pubblicitari. Per vendere i vari articoli si inventano tutti i vantaggi che dall'acquisto potrebbero derivare e si riesce a creare idee, costumi ecc. «alla moda», davanti ai quali soltanto una vera personalità può resistere.

L'equipaggiamento sportivo, il viaggio all'estero, i giocattoli complicati, le motociclette e molte altre cose, sempre assai costose, servono più al commercio che all'educazione. Anzi, spesso sono un ostacolo alla fantasia, alla creatività e all'attività personale. Molti adolescenti, per esempio, pensano di dare prova di personalità e non vedono come invece sono manipolati dal commercio che ci crea e ci vende tutti gli articoli per l'universo del teenager. A ogni livello dobbiamo difendere la nostra libertà e la nostra originalità contro l'imposizione della moda commerciale.

#### 3. Contro la punizione per il brutto voto

Se il fanciullo ha ottenuto un voto insufficiente a scuola non l'aiutiamo imponendogli un'attività che non ama e vietandogliene un'altra desiderata. Un viaggio molto aspettato, un'occupazione favorita non possono essere considerati come un premio che dipende dal voto. Il voto brutto mostra che le attività scolastiche non interessano al fanciullo e che noi dobbiamo dunque cercare un altro modo per interessarlo allo scopo di facilitare il suo sviluppo intellettuale. Un buon viaggio preparato e vissuto intelligentemente può essere l'occasione per suscitare interessi necessari per lo studio nella scuola.

Il fanciullo con il voto scolastico negativo è il primo che ha bisogno di una vacanza veramente interessante; forse così troverà spunti e questioni che potranno motivare il suo lavoro intellettuale.

Anton Ramon

# La scuola ticinese nella cronaca del 1972

Riportiamo, per informazione dei nostri lettori, la succinta relazione apparsa nell'«Annuario dell'istruzione pubblica in Svizzera» («Etudes pédagogiques 1972», ed. Payot, Losanna, pagg. 146-151).

Le molteplici innovazioni pedagogico-didattiche avviate negli scorsi anni, non disgiunte dalle necessarie verifiche e da continui approfondimenti, hanno contraddistinto l'attività scolastica del nostro Cantone anche durante l'anno 1972.

Un passo notevole verso l'istituzione della prevista scuola media unica è stato compiuto da parte del Consiglio di Stato con la presentazione, il 6 luglio 1972, di un disegno di legge, accompagnato da un esauriente messaggio, al Gran Consiglio.

L'informazione sollecita e completa riguardante i problemi della scuola agli insegnanti e all'opinione pubblica è stata particolarmente curata con la pubblicazione della rivista mensile **Scuola ticinese**, edita ora dalla Sezione pedagogica annessa al Dipartimento della pubblica educazione.

Un grave lutto ha colpito la scuola con la morte, avvenuta in novembre, del dott. Silvio Sganzi, direttore dell'Opera del vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, il quale, inoltre, per un ventennio rivestì con distinzione la carica di rettore del Liceo cantonale di Lugano.

## Educazione prescolastica

Per le case materne, dato l'incremento continuo della popolazione e un più diffuso riconoscimento dell'importanza dell'educazione prescolastica, si sono avuti i seguenti aumenti: tre nuove sedi (totale 170), 10 nuove sezioni con 10 maestre e 18 inservienti in più.

## Insegnamento primario

**Ristrutturazione del circondari scolastici.** Il numero degli allievi e quindi delle scuole è in continuo aumento. Nel corrente anno gli allievi sono 20 372; gli insegnanti 919. Dato l'attuale ritmo di vita sociale, è stato necessario mettere a concorso 321 posti. D'altra parte, i candidati maestri del IV. corso della Scuola magistrale hanno compiuto, assistiti in particolare modo dagli ispettori scolastici e dagli insegnanti della scuola, sei settimane d'esercitazioni pratiche in 164 sezioni, mentre i candidati del III. corso hanno fatto altrettanto per una settimana in altre 212 sezioni. Lo Stato ha quindi ritenuto necessario modificare le disposizioni riguardanti la vigilanza: gli ispettori scolastici sono ora nove, anziché sei come in precedenza.

**Matematiche moderne.** La sperimentazione, convenientemente guidata e con-

trollata, avviene ora in 106 classi, cioè in 88 del primo ciclo e in 18 del secondo ciclo.

**Insegnamento del francese con mezzi audiovisivi.** Le classi impegnate in questa sperimentazione sono attualmente 331, comprese per la prima volta 31 sezioni della classe IV.

**Valutazione degli allievi.** Il sistema di valutazione, introdotto nel 1970-1971 e ora esteso anche alla III. classe, ha nel complesso trovato larghi consensi presso i docenti e le famiglie. Continua, di conseguenza, a essere applicato con qualche modificazione per quanto riguarda la consegna dei giudizi alle famiglie. Soltanto alla fine di febbraio e dell'anno è consegnato, con i voti espressi in cifre, il tradizionale libretto scolastico, mentre alla fine di novembre e d'aprile sono trasmesse le «comunicazioni ai genitori» comprendenti un esauriente giudizio sul comportamento dell'allievo, le conclusioni e gli opportuni consigli.

**Corsi d'aggiornamento e giornate di studio.** È continuata la buona partecipazione degli insegnanti ai corsi organizzati dal Dipartimento o tenuti fuori del Cantone. Notevoli sono pure state la partecipazione e la fattiva collaborazione all'81. Corso normale svizzero di lavoro manuale e di scuola attiva tenuto a Bellinzona nel corso dell'estate.

## Insegnamento medio

Le statistiche indicano che gli allievi del terzo ciclo della scuola dell'obbligo sono ora pressoché ugualmente ripartiti tra la scuola maggiore e il ginnasio, che conta quest'anno due sedi in più: Agno e Locarno 2.

**Scuola maggiore.** Nella continuata azione rinnovatrice dei contenuti programmatici e dei metodi si tende sempre più ad accostarsi ai criteri pedagogici e didattici delle prime tre classi ginnasiali, anche in vista delle prossime riforme riguardanti le nostre strutture.

Presso il Centro scolastico per le industrie artistiche e la Scuola tecnica superiore è stato istituito un corso triennale, frequentato da 17 allievi, destinato alla formazione degli insegnanti di disegno e di lavoro manuale richiesti dalla scuola maggiore.

**Ginnasio.** La funzione degli esperti per l'insegnamento delle singole materie è stata chiarita e codificata in modo conveniente. Essi in particolare modo provvedono a mantenere i rapporti con gli insegnanti attraverso visite nelle classi e incontri individuali e per gruppi, a promuovere i contatti che si rendessero opportuni con gli allievi e le famiglie per una reciproca in-

formazione sui problemi della materia, a tenersi aggiornati sulle più importanti pubblicazioni o esperienze riguardanti la propria materia e a informare gli insegnanti. Sussistono così anche valide premesse per avviare una più concreta collaborazione con gli organi dipartimentali nei lavori preparatori della scuola media per quanto concerne in special modo i programmi d'insegnamento.

## Insegnamento medio superiore

**Considerazioni generali.** Nel passaggio dall'anno scolastico 1971-1972 al successivo il settore ha segnato in tutte le scuole un notevole aumento di allievi con percentuali particolarmente alte al Liceo scientifico (15,3%), in qualcuna delle sezioni della Scuola magistrale (16,7%) e nella sezione degli assistenti tecnici della Scuola tecnica superiore (23,2%).

Il gruppo di studio, istituito nel 1971, ha continuato i suoi lavori, cui partecipano anche docenti e allievi, allo scopo di allestire un progetto globale e un piano di sviluppo delle scuole medie superiori. Le riforme in vista riguardano la soluzione del Liceo integrato, l'istituzione di una sezione pedagogica accanto ai tipi di maturità riconosciuti ufficialmente e il rinvio della formazione professionale dei futuri maestri a un biennio postliceale.

L'Associazione dei docenti delle scuole medie superiori ha presentato al Dipartimento un rapporto su «La posizione e l'ufficio dell'insegnante nella scuola media superiore ticinese», utile contributo alla questione dello statuto giuridico dell'insegnante.

Il Dipartimento della pubblica educazione ha apportato alcune modificazioni ai regolamenti concernenti i risultati d'esame richiesti per conseguire promozioni e licenze nelle scuole medie superiori.

Con l'inizio del corrente anno è stata iniziata un'esperienza del tutto nuova per il Ticino: tutti i professori di fisica e gli insegnanti di matematica del Sottoceneri partecipano per tutto l'anno a un seminario settimanale, nel quale essi stessi curano il proprio aggiornamento scientifico e didattico.

Dal Consiglio di Stato è stata creata una speciale commissione composta di giornalisti e di uomini di scuola, incaricata di collaborare con la Sezione pedagogica per l'elaborazione di criteri da seguire per l'utilizzazione del giornale come metodo pedagogico ausiliario.

**Liceo.** Il Liceo ha ricevuto alcune aule prefabbricate, poiché l'area prospiciente la Biblioteca cantonale è stata sgomberata per costruirvi il cosiddetto «palazzetto delle scienze» che ospiterà, tra l'altro, il museo di storia naturale e i laboratori delle materie scientifiche.

**Scuola magistrale.** La settimana compatta, con il sabato interamente libero, già in vigore nel IV. corso, è stata estesa a tutte le classi delle due sedi, con esito soddisfacente.

**Scuola di commercio.** In seguito all'approvazione da parte del Consiglio federale della modificazione dell'ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di

maturità di tipo D (moderno o linguistico) ed E (economico) si è assicurato lo sbocco verso gli studi universitari ai diplomati del Liceo economico-sociale.

### **Problema universitario e preparazione dei docenti della scuola media unica**

Il Consiglio di Stato allo scopo di risolvere i problemi relativi alla creazione di un centro universitario della Svizzera italiana secondo i modelli proposti nel progetto dello speciale gruppo di studio, ha risolto di affiancare alla commissione consultiva già in carica un delegato permanente ai problemi universitari incaricato dell'elaborazione concreta del progetto.

Commissione e delegato permanente, si legge nel messaggio rivolto al Gran Consiglio, competenti ad approvare il relativo disegno di decreto legislativo, dovranno mantenere i contatti con le Autorità federali nel campo della politica universitaria, nonché approfondire le consultazioni con gli esperti dei singoli settori del progetto e con le categorie e le personalità ticinesi e svizzere interessate.

Commissione e delegato permanente dovranno in modo particolare soffermarsi sul problema della formazione dei docenti, il cui miglioramento, attraverso una soluzione autonoma, appare un elemento importante della riforma della scuola ticinese; analogamente dicasi del problema del perfezionamento dei funzionari dell'amministrazione pubblica, elemento indispensabile per un'amministrazione moderna.

Contemporaneamente il Consiglio di Stato ha istituito con effetto immediato un altro speciale Gruppo di studio per la formazione e l'abilitazione degli insegnanti della futura scuola media unica.

### **Istruzione scolastica speciale**

Il numero degli allievi scolarizzati nelle classi speciali in esternato e internato corrisponde a quello dell'anno precedente.

L'Istituto S. Pietro Canisio di Riva S. Vitale ha iniziato l'anno nei nuovi edifici.

Le esperienze in atto sono particolarmente seguite anche allo scopo di poter disporre di dati concreti per la programmazione di altri centri dello stesso tipo, in esternato.

Un importante progetto di messaggio per l'istituzione di nuovi centri di scuola speciale, distribuiti razionalmente in tutto il Cantone, è attualmente allo studio presso i competenti dipartimenti dell'educazione e delle opere sociali.

I docenti, in vista del loro necessario aggiornamento, hanno potuto seguire corsi di didattica ortopedagogica e partecipare a un seminario avente come tema di studio «I problemi del ritardo mentale del bambino e dell'adolescente».

Due nuovi ambulatori sono stati aperti per il servizio logopedico a Chiasso e a Gordola; attualmente ne sono così in funzione nove.

### **Studi e ricerche**

I temi centrali attorno ai quali ha lavorato l'Ufficio studi e ricerche sono stati i seguenti:

— riforma della scuola media: progetto di

regolamento d'applicazione del disegno di legge, programmi, lavori preparatori, architettura delle sedi ginnasio — scuola media, arredamento didattico;

— assistenza pedagogica alle sperimentazioni in atto: matematica moderna e insegnamento del francese nella scuola elementare, laboratori linguistici e inchiesta sull'insegnamento della storia nei ginnasi;

— statistica e pianificazione degli aspetti quantitativi dell'insegnamento: censimento degli allievi e dei docenti, previsioni per il futuro;

— documentazione e biblioteca dell'Ufficio: acquisto di libri, di riviste e di documentazione concernente programmi, leggi, regolamenti ecc. ora a disposizione anche del corpo insegnante.

### **Orientamento e formazione professionale**

**Orientamento.** L'Ufficio d'orientamento scolastico e professionale dispone ora di otto nuovi orientatori destinati alle sedi regionali permanenti di Mendrisio, Lugano, Agno, Bellinzona, Biasca, Locarno e Losone. Una tale ristrutturazione dell'Ufficio permette di stabilire un più proficuo contatto tra l'Ufficio, la scuola e la famiglia, in modo da raggiungere e d'aiutare un sempre maggior numero di giovani che si affacciano alla vita del lavoro e degli studi.

**Contratti di tirocinio.** Nei confronti dell'anno precedente si constata un aumento di 115 nuovi contratti di tirocinio.

Anche i contratti in vigore dal 1968 a tutt'oggi segnano un aumento di 125 unità. Totale: 4290.

Sono attualmente in funzione 28 incaricati per le visite alle aziende che occupano apprendisti e un'orientatrice professionale tenuta a seguire gli apprendisti che incontrano particolari difficoltà e per i quali si prospetta un possibile scioglimento del contratto.

### **Formazione postscolastica**

Intensa sotto tutti gli aspetti è stata l'attività dell'Ufficio nei tre settori fondamentali che lo caratterizzano:

- a) corsi informativi e culturali;
- b) corsi annuali;
- c) corsi radio-diffusi.

In totale si sono avute 940 sere di lezione per i corsi informativi, 2740 ore di lezione per i corsi annuali ai quali hanno preso parte 759 iscritti; le lezioni radio trasmesse, in buona parte di natura culturale, sono state 189.

### **Attività interscolastiche e parascolastiche**

**Mezzi tecnico-didattici.** Il Consiglio di Stato ha istituito, nell'ambito della Sezione pedagogica, l'Ufficio degli audiovisivi. L'Ufficio si stabilisce a Lugano, poiché è opportuno uno stretto contatto con la Radio e la Televisione della Svizzera italiana. I suoi compiti sono i seguenti:

- a) intensificazione e coordinamento delle attività inerenti all'educazione ai mass media e all'immagine in tutti gli ordini di scuola;
- b) assistenza alla produzione nelle scuole

di «programmi» elaborati da docenti e allievi;

c) organizzazione di corsi di formazione e d'aggiornamento per insegnanti e allievi, tenuto conto delle esperienze condotte nei vari istituti cantonali;

d) consulenza in materia di forniture di apparecchi audiovisivi e di materiale di consumo a ogni ordine di scuola, con la collaborazione tecnica di esperti in ottica ed elettronica;

e) cura di un servizio manutenzione e riparazione di tutti gli apparecchi audiovisivi in dotazione alle scuole;

f) raccolta di documentazione (biblioteca specializzata, nastroteca e teleteca, film, diapositive ecc.);

g) contatti con enti analoghi cantonali, regionali e internazionali.

**Educazione sessuale.** La Commissione per l'educazione sessuale nelle scuole, organo consultivo che ha il compito di studiare il problema e di presentare precise proposte in merito, ha elaborato un primo diffuso rapporto inteso anche come guida orientativa per i docenti di ogni ordine di scuola.

Gli organi competenti stanno ora approfondendo i temi indicati nel rapporto: la formazione psico-pedagogica e culturale degli insegnanti adeguata alla visione dell'educazione globale, la preparazione dei programmi innovatori, la collaborazione tra scuola e famiglia, la creazione di un Centro permanente di consulenza per i problemi della gioventù.

**La droga: azione preventiva.** Durante l'anno è stata iniziata, in collaborazione con medici, farmacisti e vari enti, una vasta azione d'orientamento sui gravi pericoli della droga mediante la diffusione di valide pubblicazioni, di conferenze e lezioni, di seminari di studio. La campagna ha interessato allievi e pubblico.

### **Assegni e prestiti di studio**

Il decreto esecutivo del 1966 concernente gli assegni e prestiti di studio ha subito alcune modificazioni per quanto riguarda la determinazione dell'ammontare dell'assegno o del prestito e gli importi massimi che ora oscillano tra concessioni di fr. 10 000.— per studi postuniversitari e fr. 1000.— per gli allievi delle scuole medie domiciliate nella zona.

I beneficiari sono stati 2574; il totale degli assegni ammonta a fr. 4 553 838.—; quello dei prestiti, a fr. 305 161.—.

### **Edilizia scolastica**

**Edifici comunali.** L'attività nel settore dell'edilizia scolastica comunale continua a registrare un notevole incremento, dovuto soprattutto alla saturazione degli edifici esistenti.

La spesa globale per le nuove costruzioni destinate alle scuole materne e a quelle dell'obbligo è stata di fr. 51 066 400.—. Lo Stato vi ha contribuito con un sussidio di fr. 18 635 800.—.

**Edifici cantonali.** Per la costruzione o per l'ampliamento di varie sedi sono stati spesi fr. 15 020 000.— per l'acquisto di terreni e fr. 136 784 300.— per gli edifici.

Giuseppe Mondada

# Tempo di verifiche

Con l'approssimarsi della fine dell'anno scolastico, l'esigenza d'una verifica del lavoro svolto è particolarmente avvertita dagli insegnanti. E' l'espressione del bisogno spontaneo di fare il punto, di stabilire un bilancio, anche per poter svolgere un proficuo lavoro di revisione. Spesso però, nel momento della valutazione, c'è un attimo di imbarazzo per mancanza d'una norma precisa a cui riferirsi per esprimere un giudizio. Nei programmi, infatti, non sempre gli obiettivi figurano in modo sufficientemente esplicito. Per ovviare a questo inconveniente, parecchi sono gli insegnanti che si riuniscono in gruppi per organizzare prove comuni, che consentano paragoni e la ricerca di criteri di valutazione più oggettivi. E' senz'altro un atteggiamento da incoraggiare, anche per favorire un maggior coordinamento.

Attraverso queste pagine, desideriamo mettere a disposizione degli insegnanti di prima classe alcune tracce per la valutazione dell'apprendimento della lettura e della scrittura e delle conoscenze in matematica (moderna) al termine della prima elementare. Si tratta, ovviamente, soltanto di alcuni punti di riferimento, di valore indicativo, per una riflessione sul livello conseguito con la propria classe.

Per ragioni di spazio, il testo e le figure delle schede che seguono sono riprodotti per rapporto all'originale, in dimensioni ridotte. Gli insegnanti che intendessero riprodurle per i loro allievi dovrebbero perciò cercare di disporre i vari esercizi in modo un po' più spazioso (corpo delle lettere come in una normale macchina per scrivere).

Non è previsto un limite di tempo per terminare le prove. L'allievo consegna il suo lavoro quando ha terminato e controllato le risposte.

## Letture

La prova di lettura è destinata a valutare: a) l'acquisizione dei meccanismi (capacità di mettere in corrispondenza le parole scritte con la loro traduzione fonetica); b) il livello di comprensione.

a) La prima parte comprende sei esercizi. Accanto al disegno d'un oggetto figura il nome scritto in cinque modi diversi e l'allievo sceglie quello appropriato.

Per l'elaborazione degli esercizi abbiamo tenuto conto di alcuni tipi di difficoltà che ricorrono frequentemente nella fase d'apprendimento della lettura:

— confusione tra consonanti molto simili dal punto di vista uditivo, come **m e n**, **p e b**, **t e d**, **f e v** ecc.;

— confusioni visuali: lettere, sillabe o parole aventi una configurazione abbastanza simile e che possono visualmente essere confuse, come **t e r**, **t e f**, **u e v**, **cl e d** ecc.;

— inversione di lettere e sillabe (**b e d**, **u e n** ecc.).

b) La seconda parte comprende 14 esercizi che domandano attività diverse:

— esecuzione d'una consegna contenuta in una frase che costituisce lo stimolo (no. 7, per es.);

— associazione del significato d'una frase con l'illustrazione grafica corrispondente (no. 13, per es.);

— corrispondenza del senso d'un paragrafo con le domande che seguono, utilizzando la tecnica di risposta a scelta multipla (no. 19, per es.).

L'esercizio no. 14 è stato attinto dal Test de lecture L71 A, Service de la Recherche pédagogique, Ginevra; gli esercizi no. 17 e 18 sono invece attinti da A. Rey, Epreuves d'automatismes intellectuels et scolaires. L'insegnante che desidera seguire queste tracce per la valutazione della lettura può

## Ortografia

La prova consiste in un esercizio di denominazione scritta di 28 immagini (animali e oggetti) ed è destinata a esplorare le conoscenze ortografiche dell'allievo.

Abbiamo preferito questo tipo di prova al dettato anzitutto perché ci permette d'indagare un campo più esteso di difficoltà ortografiche e, in secondo luogo, perché l'esecuzione di questo lavoro aumenta la motivazione degli allievi che si interessano sempre alle immagini. La denominazione delle 28 immagini offre un quadro abbastanza completo dell'ortografia che gli allievi dovrebbero conoscere alla fine del primo anno di scuola. La maggior parte delle parole si ritrovano in tutti i manuali di lettura per la prima classe.

Per ottenere da tutti gli allievi la stessa denominazione, prima dell'inizio della prova, le immagini sono da commentare assieme, per accertarsi che gli allievi sappiano dare la denominazione esatta. Si insista soprattutto sulle immagini che possono dar luogo a più d'una interpretazione per ottenere da tutti, nella misura del possibile, la stessa denominazione.

Ecco l'elenco delle 28 parole corrispondenti alle immagini presentate agli allievi.

- |           |            |
|-----------|------------|
| candela   | cuoco      |
| tromba    | noce       |
| pesce     | valigia    |
| freccia   | occhiali   |
| orologio  | ambulanza  |
| fucile    | conchiglia |
| cigno     | coltello   |
| bottiglia | tamburo    |
| indiano   | lampada    |
| mughetto  | guscio     |
| acquario  | scimmia    |
| quadro    | farfalla   |
| scala     | calza      |
| ombrello  | pannocchia |

mettere in corrispondenza i risultati conseguiti dalla sua classe con la tabella di riferimento qui appresso.

Allestita partendo dai risultati di 360 allievi, essa è di facile lettura.

LETTURA tabella di riferimento	
ripart. degli allievi	punti (p.)
1/4	36—33
1/4	32—29
1/4	28—24
1/4	23—8
valore medio: 29 punti	

Nella prima colonna figura la ripartizione degli allievi in quattro parti; nella seconda, i punteggi corrispondenti per ciascuno dei quattro gruppi. E' pure indicato il punteggio corrispondente al valore più rappresentativo del gruppo, cioè la media.

Attribuendo 1 punto per ogni parola scritta correttamente, dal confronto con la tabella di riferimento è possibile ricavare indicazioni interessanti, relative al livello ortografico degli allievi.

ORTOGRAFIA tabella di riferimento	
ripart. degli allievi	punti
1/4	28—25
1/4	24—21
1/4	20—16
1/4	15—0
valore medio: 20 p.	

Un altro dato che può interessare è riportato nella scheda di controllo dove, per ogni immagine, è indicata la % di alunni (calcolata su 200 allievi) che scrivono correttamente la parola corrispondente.

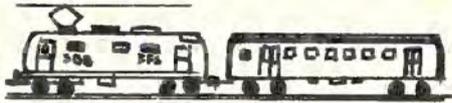
## Matematica

12 esercizi rappresentativi delle principali attività del primo anno. (Parecchi esercizi, magari con qualche spiegazione supplementare, possono essere svolti anche nelle classi che non svolgono un insegnamento «moderno»).

Nella scheda di controllo, per ogni esercizio, figura il corrispondente **indice di acquisizione**. Esso traduce la % di allievi che hanno dato una risposta corretta. Gli indici, che costituiscono appunto i possibili termini di paragone, sono stati ricavati dai lavori di circa 200 allievi.

**Esempio 1**

Sottolinea la parola giusta: freno  
treno  
reno  
rene  
tene



4.

Sottolinea la parola giusta: sciarpa  
scarpa  
ciarpa  
scharpa



1p.

**Esempio 2**

Colora la carota del coniglio.



5.

Sottolinea la parola giusta: ricco  
riccie  
ticcio  
ticchie



1p.

**Esempio 3**

Disegna gli occhi di Marisa.



6.

Sottolinea la parola giusta: pancia  
panca  
capra  
canta  
banca



1p.

**Esempio 4**

La stella di Luca è bianca e con cinque punte.  
Fai una crocetta sotto la stella di Luca.



7. Disegna una mela caduta dall'albero.



1p.

1.

Sottolinea la parola giusta: chiave  
clave  
chiave  
diave  
chiafe



1p.

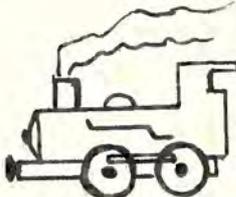
8. Colora il tetto della cuccia del cane.



1p.

2.

Sottolinea la parola giusta: locomotiva  
lecomotiva  
becomotiva  
colomotiva  
lecomitiva



1p.

9. Metti una bandiera sulla barca a vela.



2p.

3.

Sottolinea la parola giusta: nano  
mano  
nase  
uauo



1p.

10. Colora il naso e i capelli del pagliaccio.



2p.

11. **INDOVINELLO**

Va per la via con la sua borsa a tracella. A tutte le porte si ferma e depone una lettera.

Sottolinea la parola giusta: il giornalista - lo scolaro  
il lattaiò - il postino

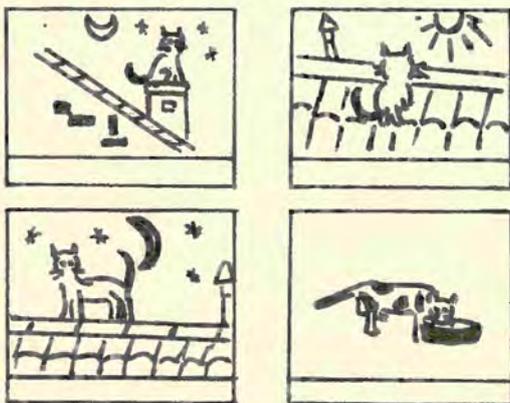
2p.

12. Maria coglie dei fiori, Elena scopre e Piera va in altalena. Scrivi sotto ogni disegno il nome della bambina.



..... 2p.

13. Un gatto passeggia di notte sul tetto. Fai una crocetta sotto il disegno giusto.



2p.

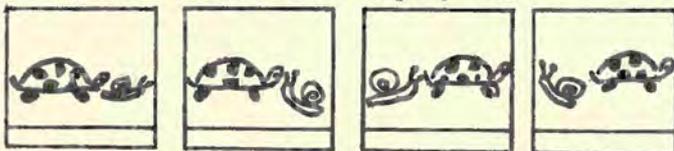
14. La pioggia cade molto forte e Gianni ha dimenticato l'ombrello a scuola. Fai una crocetta sotto il disegno giusto.



2p.

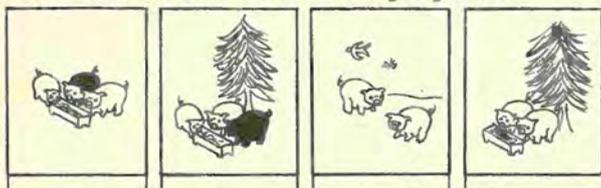
15. Una chiocciola va a passeggio con una tartaruga. La tartaruga, che va più in fretta della chiocciola, cammina davanti.

Fai una crocetta sotto il disegno giusto. 2p.



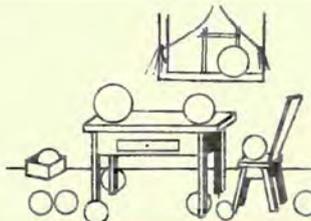
16. Due porcellini bianchi e uno nero mangiano vicino a un albero.

Fai una crocetta sotto il disegno giusto.



2p.

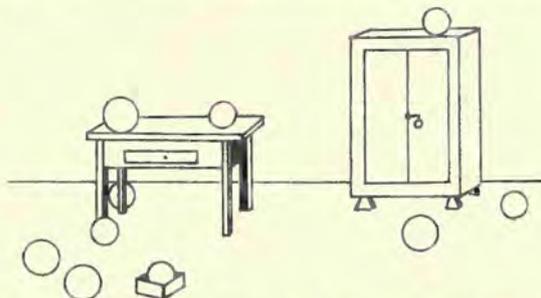
17.



Vedi questa stanza? Un ragazzo ha giocato con delle palle e le ha lasciate in disordine.

- 1p. Colora in rosso la palla che è tra il tavolo e la sedia.
- 1p. Colora in blu la palla che è dentro qualcosa.
- 1p. Colora in verde la palla che è sotto il tavolo.

18.



- 1p. Colora in rosso la palla che è davanti all'armadio.
- 1p. Colora in blu una palla sul tavolo.
- 1p. Colora in verde la palla che è dietro il tavolo.

19. Sonia ha un bel gattino bianco. Il suo nome è Fufi. Gianluca ha un grosso cane che si chiama Fido. Sottolinea la parola giusta qui sotto:

1p.

Gianluca ha un ... gattino cane aeroplano

1p.

Fufi è il nome di un ... gatto uccello cane

1p.

Fido ... ruggisce miagola abbaia

20. Lisa abita in una bella casetta vicino al lago. Domenica è andata dalla nonna che abita in campagna. Voleva offrirle un mazzo di fiori e un bel disegno che ha fatto a scuola, ma ha dimenticato il disegno. Sottolinea la parola giusta qui sotto:

1p.

La nonna di Lisa abita vicine in in al lago campagna città

1p.

Lisa ha portato alla nonna un disegno un frutto dei fiori

1p.

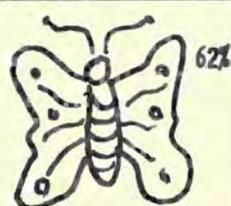
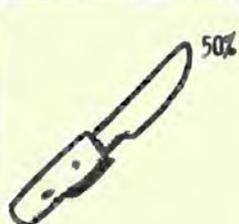
La casetta di Lisa è bella bianca di pietra

SCHEDA DI CONTROLLO

ortografia

I CLASSE

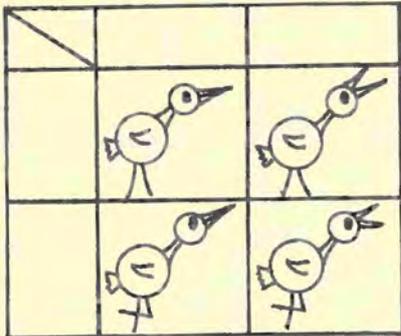
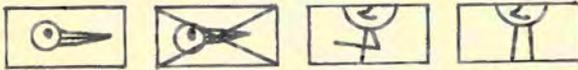
maggio-giugno



1. DIAGRAMMA DI CARROLL

66%

Spiegare cosa significano le etichette.  
"Mettete in ordine le etichette".

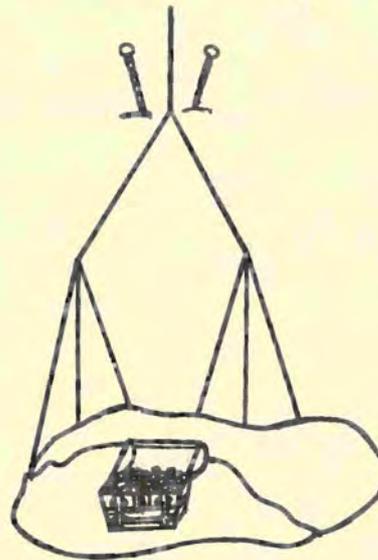


4. ALBERO DI CLASSIFICAZIONE

74%

Far notare che i 7 nani non sono tutti identici e determinare assieme gli attributi. Commentare le etichette.

7 nani vanno alla ricerca del tesoro. "Legate ai due paletti le etichette che ci vogliono affinché tutti e 7 i nani possano raggiungere il tesoro".

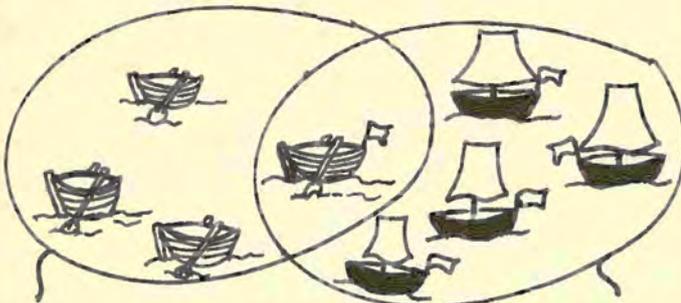


2. INTERSEZIONE

27%

Accertarsi che sappiano leggere quanto è scritto su ogni etichetta.

"Legate con un filo le etichette che vanno bene".



barche a vela con bandiera

barche con bandiera

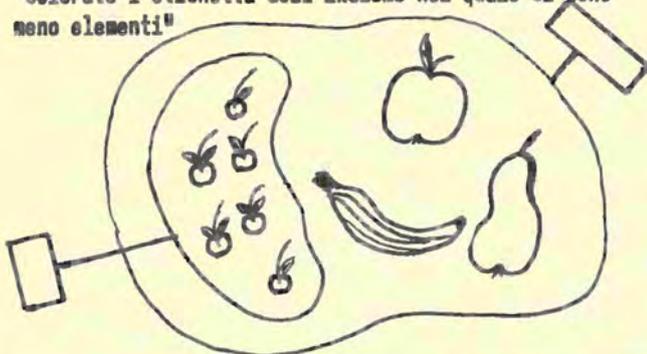
barche a vela

barche a remi

3. INCLUSIONE

33%

"Colorate l'etichetta dell'insieme nel quale ci sono meno elementi"



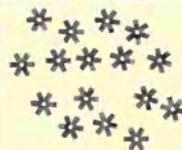
5.6. NUMERAZIONE

96%

70%



base 5

base 3


83%

53%

base 5

	X
1	3

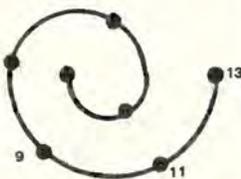
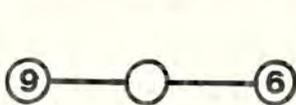
base 3

		X
1	2	1

7. SERIE NUMERICHE

a) 75% b) 75%

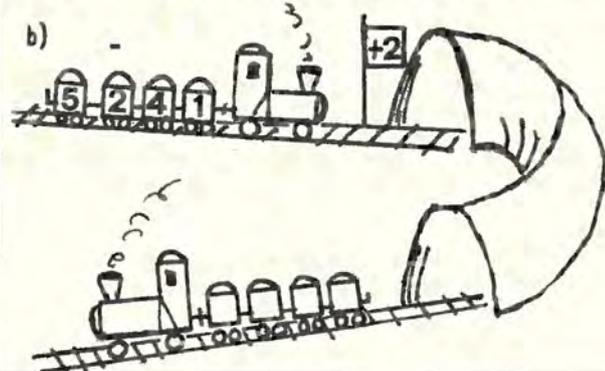
- a) "Mettete nel circolino vuoto un numero tra il 9 e il 6"  
 b) "Completate la lumaca".



8. GIOCO DEI DUE TRENI

a) 80% b) 67%

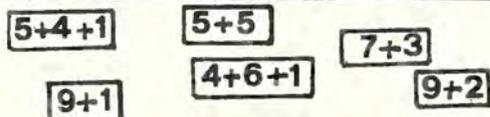
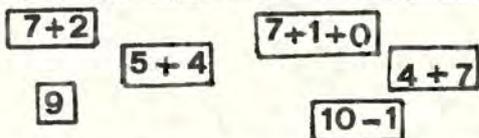
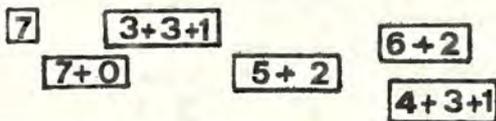
"La cifra che vedete su ogni vagoncino indica il numero dei passeggeri che si trovano sui vagoni. Alla fermata prima della galleria salgono 3 (2) passeggeri su ogni vagoncino. Scrivete il numero di passeggeri che ci sono su ogni vagoncino all'uscita della galleria".



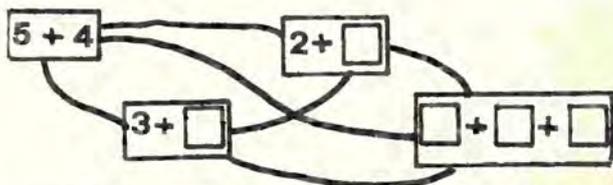
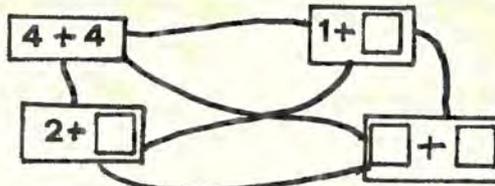
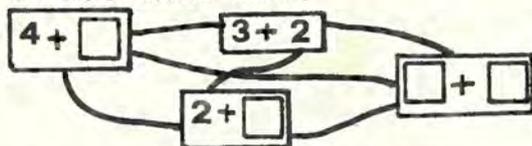
9. RELAZIONI D'EQUIVALENZA

a) 80% b) 70%

- a) "Unite le etichette che hanno lo stesso valore".  
 (L'assenza d'un legame è tollerata)



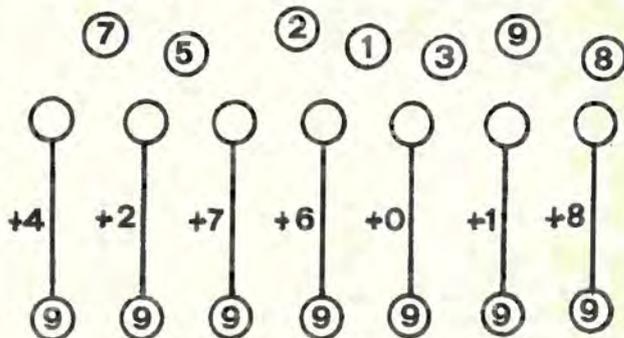
- b) "Riempite i quadratini in modo che le etichette abbiano lo stesso valore".



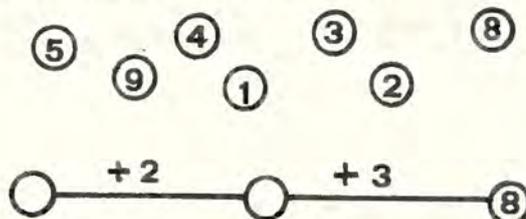
10. GIOCO SULLE MACCHINE

a) 74% b) 53%

- a) "Quale gettone mettete nelle macchine per ottenere tutti dei 9?"



- b) "Quale di questi gettoni è stato messo nella macchina che lo ha trasformato nel numero 8?"



11. PROVA DEI SEGNI

= > <

7 <input type="checkbox"/> 4	74%	7 + 1 > <input type="checkbox"/>	75%
4 <input type="checkbox"/> 5 + 3	72%	5 < <input type="checkbox"/>	78%
4 + 2 <input type="checkbox"/> 6	70%	<input type="checkbox"/> + <input type="checkbox"/> < 6	64%

12. CALCOLI

3 + <input type="checkbox"/> = 7	76%	<input type="checkbox"/> + <input type="checkbox"/> = 9	71%
10 = 7 + 1 + <input type="checkbox"/>	63%	5 + 4 = 3 + <input type="checkbox"/>	56%
6 + <input type="checkbox"/> = 1 + 7	55%	2 + 8 = 7 + <input type="checkbox"/>	54%
<input type="checkbox"/> + 5 = 8	68%	8 - 3 = <input type="checkbox"/>	58%

Facciamo seguire, per gli insegnanti che non sono familiarizzati con il nuovo linguaggio matematico e per i genitori che avessero avuto la pazienza di seguirci fin qui, qualche spiegazione supplementare a certi esercizi che figurano nella scheda di matematica.

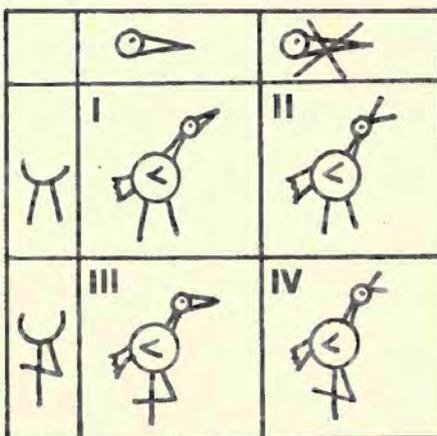
Una parte importante delle attività delle classi sperimentali riguarda la costruzione e l'interpretazione di diagrammi.

Questi, oltre ad alimentare l'interesse dell'alunno, gli consentono di rappresentare in modo conciso certe situazioni logiche.

Nel 1° esercizio, relativo al diagramma di Carroll<sup>1</sup>, nelle caselle sono stati classificati 4 disegni d'uccelli contraddistinti da determinate caratteristiche.

Il problema consiste nello scoprire il criterio che ha guidato questa classificazione; nel linguaggio degli allievi di 1a classe ciò vuol dire mettere in ordine le etichette che simbolizzano le caratteristiche.

La soluzione è riprodotta qui sotto. Gli uccelli I e III hanno in comune il fatto di avere il becco chiuso; quelli II e IV di averlo invece aperto. Se leggiamo invece il diagramma seguendo le righe, gli uccelli della prima riga (I e II) si appoggiano su 2



zampe mentre quelli della seconda (III e IV) sono appoggiati su una sola zampa.

L'esercizio no. 2 propone una situazione molto simile alla precedente dal punto di vista logico, presentata però con un altro tipo di diagramma, quello di Venn<sup>2</sup>. Ci limitiamo a dare la soluzione. L'etichetta che va bene per l'insieme di sinistra è quella delle barche a remi; all'insieme di destra bisogna invece legare l'etichetta delle barche con bandiera.

Nell'esercizio no.3, l'etichetta da colorare

è quella corrispondente all'insieme delle sei ciliege, poiché l'altra etichetta corrisponde all'insieme dei nove frutti disegnati.

Nell'esercizio no. 4 siamo di fronte a un altro tipo di diagramma: il cosiddetto albero (per la sua struttura a diramazioni). La soluzione buona consiste nel legare ai due pali l'etichetta con il cappuccio e quella che nega questa caratteristica (il cappuccio con sopra la croce). Infatti se qualcuno dovesse decidere, per esempio, di mettere le etichette con la pala e con il piccone, soltanto cinque nani potrebbero raggiungere il tesoro; quelli con il secchio, sprovvisti di pala o piccone, non potrebbero passare.

Ancora una breve spiegazione per gli esercizi sulla numerazione (no. 5 e no. 6). Nei primi due casi si tratta di registrare la quantità delle stelle in basi diverse da 10. Negli ultimi due casi, siamo invece di fronte all'operazione esattamente inversa: partendo dalla scrittura di quantità registrate in base 5 e in base 3, indicare le quantità di stelle corrispondenti.

Renato Traversi

#### NOTE

- <sup>1</sup>) Carroll Lewis, logico inglese (1832-1898).  
<sup>2</sup>) Venn John, logico inglese (1834-1923).



Edifici scolastici  
 semi-prefabbricati  
 - rapidità  
 d'esecuzione  
 - soluzioni adeguate  
 a ogni esigenza

Ingegnere  
**Franco Franzi**  
 6900 Lugano

Via Monte Boglia 28  
 ☎ 091-516651/2

Scuola  
 apprendisti di commercio  
 Viganello

# Presenza e attualità dell'orientamento scolastico e professionale

## Premessa

L'importanza assunta dall'Orientamento scolastico e professionale, unita alla necessità di dare a questa istituzione una struttura dinamica e tecnicamente efficiente, è stata sentita in modo notevole in molti paesi e, di riflesso, anche nel nostro cantone.

Ritengo sia opportuno, in questa sede, tratteggiare un profilo dell'orientamento visto nella sua globalità, quasi una correlata illustrativa che possa contribuire a mettere maggiormente a fuoco un problema che, anche se da diverse angolazioni, interessa tutti.

In un secondo tempo, approfittando delle possibilità offerte da questo periodico — che ha la prerogativa di creare un contatto con moltissime famiglie — sarà interessante passare in rassegna determinati aspetti di questo organismo, nella speranza di contribuire a una migliore ed esauriente informazione dei genitori e di tutti coloro che seguono, con diverse motivazioni, l'attività orientativa.

## La funzione orientativa

Nell'evoluzione delle istituzioni e dei metodi un fatto soprattutto emerge con evidenza: anche da noi l'orientamento scolastico si è aggiunto a quello professionale. In seguito al progresso scientifico tutte le attività professionali hanno acquistato un carattere sempre più intellettuale: perciò l'aspetto scolastico assume un'importanza determinante nell'orientamento, mentre l'indirizzo professionale non costituisce oggi che l'ultimo gradino di un intervento iniziato a livello di Scuola Media Obbligatoria. Si è passati quindi da una fase statica a una dinamica; dall'orientamento concepito come momento si tende a giungere a quello permanente.

D'altra parte, le ricerche attuali vanno oltre il settore delle attitudini intellettuali e motrici per affrontare aspetti coscienti del carattere. Hanno fatto la loro apparizione gli inventari della personalità e i questionari di interesse professionale, mentre la psicologia applicata si sforza di scrutare nel profondo di ognuno, ricercando in quella sfera elementi che possano aiutare la comprensione del comportamento umano.

La funzione stessa dell'orientamento ha forzatamente subito un'evoluzione rispetto alle enunciazioni formulate quando il problema veniva affrontato in un'altra ottica.

Attualmente il concetto di orientamento non può più mantenere il significato che aveva quando orientare significava suggerire un mestiere, una mansione, un ruolo sociale e scolastico adatto al soggetto. Oggi orientare significa collaborare con

tutte le forze che contribuiscono all'educazione del ragazzo per indirizzarlo alla vita, non a una scuola o in funzione di un'attività lavorativa. Non è quindi un intervento che fa astrazione della persona, ma un mezzo per attuare compiutamente la personalità.

L'azione orientativa non consiste nel scegliere un obiettivo direzionale, ma nel permettere al giovane di muoversi in qualsiasi direzione, offrendogli cioè la possibilità di scegliere.

Nel corso di uno degli ultimi congressi dell'Associazione Internazionale degli orientatori scolastici e professionali, tenutosi a Bratislava, è stata proposta e accettata questa nuova formulazione:

«...tenuti presenti l'educazione permanente, il rapido cambiamento delle strutture sociali e i bisogni della popolazione, l'evoluzione accelerata della scienza e della tecnica e lo sviluppo dei mezzi di informazione, l'orientamento consiste nel porre l'individuo in grado di prendere coscienza delle sue caratteristiche personali e di

svilupparle in vista della scelta scolastica o professionale, con la duplice preoccupazione di contribuire allo sviluppo della società e a quello della personalità. L'attività dell'orientamento è quindi polivalente, legata com'è a fattori di natura psicologica, pedagogica, economica e sociologica».

Nella situazione attuale il primo compito dell'orientamento è la lotta contro un certo tipo di determinismo che conduce il giovane a effettuare, senza il conforto di una seria riflessione, delle scelte scolastiche o professionali determinate in massima parte dall'opportunismo o da influenze transitorie e unilaterali. E' indubbio che questa lotta potrà essere efficace solo se l'orientamento riuscirà a inserirsi fra i settori scolastici, economici e sociali di una regione e se da questi verrà accolto. Soprattutto il contatto con il mondo economico assume una particolare e delicata importanza: l'orientamento infatti, considerato come processo scaglionato nel tempo, costituisce un insieme di metodi usati nel tentativo di realizzare l'inserimento del giovane nella società. Potrebbe quindi essere ritenuto come un'emanazione della società stessa per indirizzare ogni individuo verso una precisa professione. Il problema indubbiamente esiste e, in determinati casi, può creare situazioni disagiati per l'orientatore che dovrà tener presenti le esigenze del mondo economico da una parte e l'obiettivo di aiutare l'adolescente verso lo sviluppo integrale della propria personalità dall'altra. L'esistenza di un possibile conflitto sembra



### 1. Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale

Sede centrale: Bellinzona, Viale Stazione 8  
tel. 092/25.91.14

dir. Romano Rossi

Uffici regionali	Indirizzo	Orientatori prof.
Bellinzona	Viale Stazione 092/25 91 14 25 38 86 25 39 70	Remo Guidicelli Tarcisio Terribilini
Biasca	Stabile Pinazza 092/72 28 14	Gabriele Ceresa
Locarno	Via B. Luini 11 093/7 86 40	Ezio Galli
Losone	Via Municipio 093/2 58 00	Lorenzo Walzer
Agno	Palazzo municipale 091/59 36 31	Domenico Milesi
Lugano	Via C. Frasca 12 091/3 80 80 2 80 90	Gianrico Corti Marco Pontinelli
Mendrisio	Via F. Mola 091/6 29 19	Gianni Gianinazzi

### 2. Informazione scolastica e professionale nei ginnasi

Sede	Docente informatore	no. telefonico
Agno	Gabriele Tamagni	091/59 32 21
Biasca	Fausto Boscacci	092/72 19 01
Bellinzona	Hélios Gaggetta Bruno Zehnder	092/25 18 05
Locarno, via Varesi	Enrico Catenazzi	093/ 7 56 67
Locarno, via Chiesa	Flavio Morisoli	093/ 7 57 66
Lugano	Brunello Menghetti	091/ 2 42 87
Mendrisio	Enzo Lupi	091/ 6 32 41
Viganello	Giovanni Rinaudo	091/51 90 51

### 3. Servizio di orientamento professionale e preaccademico Lugano, Liceo cantonale

Dr. Rinaldo Andina, prof. Domenico Bonini, prof. Sergio Bernasconi.

essere stata avvertita — sul piano cantonale — dallo stesso Consiglio di Stato. Infatti, nel messaggio governativo (1969) accompagnante il progetto di nuova legge sulla formazione professionale si può trovare anche questa riflessione:

«... A questa situazione si ritiene di poter rimediare in parte mediante una più pronunciata azione di orientamento professionale che tenga conto degli effettivi bisogni dell'economia cantonale. Occorre tuttavia tener presente che i mezzi dell'orientamento, non essendo di natura coercitiva, non potranno colmare tutti gli squilibri che tendono a verificarsi».

Quali sono le interpretazioni dell'orientamento che oggi vengono date con maggior ricorrenza?

Innanzitutto si constata che questo termine è divenuto di moda, propagandato com'è dai mezzi di comunicazione.

Da quest'opera di sensibilizzazione sono derivate anche due false concezioni:

— la prima consiste nel considerarlo un rimedio miracolistico, atto a trovare soluzioni immediate a problemi rimasti insoluti. In altre parole: un rimedio ideale per uscire da situazioni intricate;

— la seconda concezione vede nell'orientamento una fonte di inquietudine, che è riscontrabile in coloro che si vedono costretti, in uno spazio di tempo relativa-

mente breve, a dover prendere una decisione: fatto, questo, che può creare nel giovane nuove apprensioni e ulteriore insicurezza.

La vera natura dell'orientamento non corrisponde né all'una né all'altra di queste interpretazioni. **E' soprattutto un aiuto dato al giovane nel tentativo di portarlo a una decisione volontaria e cosciente**, conforme ai suoi gusti, ai suoi interessi e alle sue capacità: per facilitargli, insomma, il raggiungimento di quella maturità che rimane l'obiettivo ultimo di ogni sforzo educativo. Oggi l'educazione è intesa soprattutto come autoeducazione, cioè processo di sviluppo e — contemporaneamente — aiuto allo sviluppo: allo stesso modo l'orientamento dovrebbe costituire una conquista della possibilità di un autorientamento personale, una progressiva scoperta che il preadolescente fa di se stesso, «nel senso di intravedere le linee essenziali di un progetto di sé nel tempo e che più innanzi potrà tradursi in vocazione personale da scoprire, accettare e realizzare». Per questo l'orientamento ha una sua funzione educativa da svolgere: deve insegnare a scegliere liberamente, preparando il giovane a dominare quelle interferenze che potrebbero limitargli la libertà e l'autonomia.

### La situazione attuale nel Ticino

La ristrutturazione dell'Ufficio, effettuata con risoluzione governativa del 19 luglio 1972, ha indubbiamente rappresentato un notevole passo in avanti nel settore dell'orientamento scolastico e professionale, portando a compimento quanto la Legge cantonale sulla formazione professionale aveva previsto all'art. 4.

Già nel messaggio governativo richiamato precedentemente si poteva leggere:

«... Si reputa indispensabile istituire un servizio cantonale centrale, in diretta dipendenza del Dipartimento competente, che s'intende organizzare con la creazione, a seconda della necessità, di sedi permanenti decentralizzate».

In precedenza, richiamata l'importanza di un tempestivo e razionale orientamento delle famiglie e degli allievi del settore medio e medio superiore, due innovazioni erano state apportate nel tentativo di superare a una situazione di disagio particolarmente avvertita:

— nelle sedi di ginnasio vennero designati dei docenti con il compito «d'informare gli allievi e le loro famiglie sulle vie di formazione esistenti e di indirizzare verso i competenti uffici di orientamento coloro che presentano problemi di scelta» (1969);

— presso il Liceo cantonale di Lugano venne istituito un servizio di orientamento professionale e preuniversitario (1971).

L'istituzione recente dei 7 uffici regionali costituisce il primo passo verso quell'effettivo potenziamento che, da più parti, viene auspicato.

Lo specchio qui accanto illustra convenientemente la nuova struttura dell'organizzazione ticinese.

Sono dell'avviso che, al di là di questa prima innovazione di carattere politico-amministrativo, interesserà pure conoscere almeno in forma schematica l'attività prevista dai singoli uffici. Come indirizzo generale potrei elencare quanto è stato ancorato nella legge suddetta, dietro proposta della Commissione della Legislazione che, al riguardo, auspicava l'inserimento «in modo chiaro degli obiettivi da raggiungere».

Tali compiti sono (art. 6):

a) assistere e consigliare tutti coloro che si trovano di fronte a scelte scolastiche o professionali mediante colloqui, informazioni o esami psicotecnici;

b) assistere e consigliare tutti coloro che, per qualsiasi ragione, intendono cambiare scuola o professione;

c) fornire ai giovani e alle famiglie tutte le informazioni sulle scuole e sulle professioni suscettibili di aiutarli nelle loro scelte;

d) collocare a tirocinio i postulanti;

e) collaborare agli esami di idoneità organizzati da enti pubblici.

Appunto su questo tema, sull'entità, cioè, dei compiti previsti e sulla procedura metodologica adottata da parte del nostro ufficio, è opportuno rinviare il discorso a una prossima pubblicazione.

## Funzione orientativa dei genitori

La rapidità dell'evoluzione attuale (tecnica, economica, demografica e sociale) fa sì che il mondo nel quale si sono formati e orientati i genitori risulti completamente diverso da quello che accoglierà i figli al momento della scelta scolastica o professionale. Il cosiddetto «buon senso» e gli insegnamenti derivanti da un'esperienza vissuta non bastano più a orientare validamente un giovane. Quest'ultima considerazione viene a giustificare l'esistenza di un servizio specialistico quale vuoi essere l'orientamento all'interno del sistema scolastico.

Del resto, proprio negli ultimi decenni si è accentuato, nei giovani di ogni età, l'atteggiamento di indecisione e di conseguente incapacità verso la scelta scolastica o professionale.

Molti sono i fattori che determinano questa forma di disagio (cambiamenti tecnici, moltiplicarsi delle attività lavorative, ulteriore estensione della scolarità, ...) e rendono nel contempo più arduo il compito delle famiglie nel campo dell'orientamento.

Per condurre il giovane alla conoscenza di se stesso e, di conseguenza, delle sue possibilità future, i genitori devono partecipare attivamente al processo orientativo. A titolo di esempio, un contributo fattivo potrebbe consistere:

— nel dare al giovane la possibilità di informarsi e di formarsi, con i mezzi più diversi, sin dal momento in cui appaiono e si precisano nuovi interessi (letture, associazioni, visite, ...);

— nel permettergli di dedicare parte del tempo libero a ogni tipo di interesse, anche se non suscettibile di svilupparsi in futuro sul piano professionale;

— nell'affrontare l'orientamento distaccandosi dalla propria condizione socio-economica, sia essa di grado superiore o inferiore nella gerarchia professionale del momento.

A questo punto si impone un'ulteriore constatazione: troppi genitori dimenticano che l'azione educativa risulta benefica solo nella misura in cui permette al giovane di diventare completamente se stesso. Basterebbe ricordarsi che siamo di fronte a un essere umano che deve potersi orientare, grazie anche al nostro aiuto, ma non necessariamente piegandosi alle nostre esigenze. L'atteggiamento troppo direttivo di alcuni genitori deriva sovente dalla paura di perdere la loro autorità, incorrendo di conseguenza nell'errore di prospettiva di vedere nel bambino un «uomo in miniatura».

## Prima conclusione

Ogni qualvolta si voglia iniziare un discorso sull'attività dell'orientamento bisognerà tener conto che la stessa comporta anche un aspetto di previsione. Le prime decisioni relative all'orientamento scolastico di un giovane vengono prese in funzione di un inserimento professionale nella vita attiva che potrà essere verificato solo a distanza di anni.

Tale inserimento non rappresenta che la prima tappa di una carriera professionale,

il cui svolgimento non sarà indipendente dalla formazione scolastica ricevuta. E' quindi evidente che tali previsioni comportano anche una piccola parte di imponderabile: infatti, in materia di evoluzione delle capacità umane, le previsioni dello psicologo o dell'educatore lasciano sempre sussistere un margine di errore.

Questo rilievo, onestamente, non poteva essere trascurato, soprattutto se si tiene presente la ristrutturazione avvenuta che ci impone di riorganizzare un'istituzione su nuove basi programmatiche e con nuovi indirizzi operativi.

Ai genitori interessati all'avvenire dei propri figli ricordiamo che l'Ufficio di orientamento scolastico e professionale è soprattutto al servizio del giovane e, di conseguenza, delle famiglie e della scuola. Non si insisterà mai abbastanza nel ricordare che l'educazione è oggi soprattutto un'azione collettiva, un lavoro in comune, per cui la nostra opera si ridurrebbe a ben poca cosa senza la collaborazione degli inse-

gnanti e dei genitori. Lo stesso vale per la scelta della professione; famiglia, scuola e orientamento, pur seguendo vie diverse, dovrebbero perseguire lo stesso scopo: aiutare il giovane a saper scegliere.

E per collaborazione intendiamo anche l'apporto critico di idee e di suggerimenti che saranno sicuramente ben accetti, convinti come siamo che solo trovando sul nostro cammino validi interlocutori potremo raggiungere quella forma di intervento funzionale e dinamica da mettere a disposizione della comunità in cui viviamo.

Romano Rossi

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

R. PASQUASY: *L'orientation vocationnelle*, Bruxelles 1968.

G. GOZZER: *Prospettive dell'istruzione tecnica professionale e addestrativa*, Roma 1967.

M. REUCHLIN: *L'orientation scolaire et professionnelle*, PUF, Paris 1971.

H.C. SMITH: *La connaissance concrète d'autrui*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1970.

(Foto Silvio Rusca, Bellinzona)



# Gli incidenti domiciliari

Il fenomeno infortunistico domestico tende a divenire sempre più assillante e preoccupante.

Secondo una statistica condotta già nel lontano 1964, in Svizzera circa 150 000 persone erano annualmente infortunate, con una media di 1.000 casi mortali. Attualmente, fondandoci su una ponderata valutazione, se ne calcolano approssimativamente più di 400 000, con un proporzionato e maggiorato indice di letalità. Tra questi lesionati figurano prevalentemente bambini e fanciulli.

E' un problema che coinvolge non solo la responsabilità della famiglia, ma pure quella delle competenti autorità pubbliche: civili e scolastiche. Merita, pertanto, di essere segnalato a scopo educativo e preventivo.

Gli incidenti mortali sono dovuti in massima parte a:

- elettrotraumi
- asfissia per soffocamento
- scottature
- Intossicazione da gas
- avvelenamenti da sostanze chimiche e da medicinali
- cadute dall'alto e specialmente da scale.

Le cause sono **intrinseche ed estrinseche**. Tra le prime citiamo:

- la curiosità
- l'ignoranza
- la negligenza

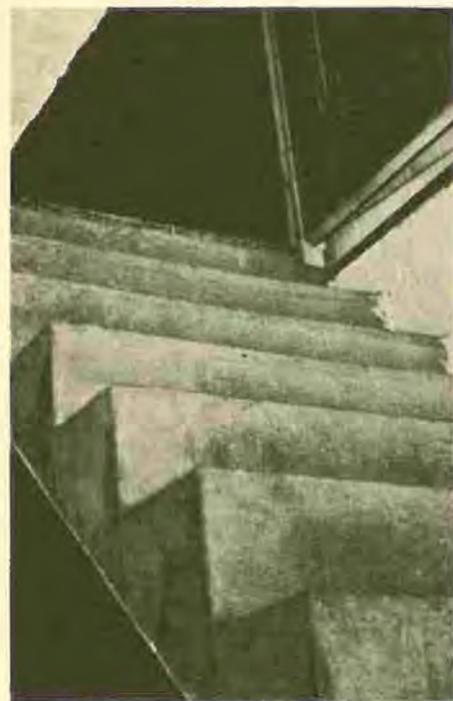


Fig. 1 — Una scala di cantina, come non dovrebbe essere.

La scala inizia senza pianerottolo, direttamente dietro la porta. Gli scalini sono troppo alti; la superficie di calpestio è troppo ridotta. Per evitare cadute e passi falsi si è tenuti a porre il piede di sbieco. Tanto da una quanto dall'altra parte della scala manca un corrimano.

— l'incontrollabilità dei riflessi di autodifesa

- la fatica mentale
- la nevralgia o esaurimento nervoso
- l'epilessia
- gli squilibri mentali
- l'emotività
- l'instabilità psicomotoria
- l'inadeguata disponibilità affettiva dei genitori
- le acusie o ipoacusie (sordità)
- le disopie (miopie) — discromatopsie o acromatopsie (disturbi nella visione dei colori)
- le atassie statico-dinamiche (mancanza di coordinazione dei movimenti)
- gli stati di deperimento psico-organico, in generale.

Tra le cause estrinseche sono da annoverare principalmente quelle imputabili agli

errori e difetti di costruzione

dei caseggiati e degli stabili in genere. Per esempio, se l'accesso all'abitazione è costituito da una scala, sia essa in ascesa sia in discesa, può rappresentare una prima fonte di pericolo, specie se sprovvista di corrimano.

Pure le finestre con davanzali troppo bassi e non protetti da parapetto di ferro possono essere molto pericolose. Lo stesso valga per le porte e gli armadi delle camere che, negli appartamenti moderni generalmente concepiti e costruiti con vani angusti, sono situati troppo vicini fra di loro.

Le scale interne, che conducono in cantine o a piani sotterranei, spesso sono la causa di cadute con conseguenze anche gravi, soprattutto se non ben illuminate o se mancanti di un parapetto o di una ringhiera o se troppo ripide o con gradini umidi, viscidii, sdruciolevoli. (Fig. 1)

La cucina, se non progettata e realizzata secondo i dovuti accorgimenti tecnico-ergonomici, può essere fonte di un'elevata percentuale d'infortuni, sia per la massaia che vi trascorre gran parte della giornata sia per i bambini e i ragazzi che, giocando e correndo, vi possono irrompere urtando sbadatamente contro seggiole, tavoli, elettrodomestici o altre suppellettili, riportando contusioni e ferite lacero-contuse o da taglio e, non raramente, anche fratture agli arti.

Fatali, per i bambini, possono essere tutte le sporgenze e gli spigoli dei termosifoni, le maniglie delle porte, i terrazzi e i ballatoi in generale e, ricordiamo ancora, le scale munite di ringhiera, ma scorrevoli a cavalcioni: di qui la necessità di interrompere la scorrevolezza a ogni montante con sfere di legno o di metallo levigate o affaccettate e questo per impedire che bambini e fanciulli si prendano lo svago di discendere nella tromba delle scale scivolando sulla ringhiera anziché a piedi e sui gradini.

Insomma, tutto il mobilio e le suppellettili

in generale, anche di ottima fattura, possono rivelarsi inadeguati e fonte di infortuni. Vale, in particolare, per i tappeti e le passatole non ben aderenti al pavimento, e di conseguenza sdruciolevoli, o sfilacciati ai bordi o aventi orli rovesciati o ripiegati. (Fig. 2)



Fig. 2 — Tappeti non ben aderenti al pavimento possono causare gravi cadute.

Ogni attrezzatura domestica, come gli sgabelli e le scale fisse o mobili, ai fini della prevenzione antinfortunistica assumono un'importanza primaria. (Fig. 3)



Fig. 3 — Posti in alto sono difficilmente raggiungibili con uno sgabello. Calzature inadeguate aumentano il pericolo di caduta.

Oggetti logorati, irrimediabili e ingombranti sono da eliminare senza indugi: scarpe sculpite, giocattoli rotti, bottiglie e fiaschi

vuoti, caldaie e pentole, secchi con manici staccati, pennelli essiccati e impregnati di vernice, stracci di pulizia usati, vecchi barattoli di medicine aperti. Mai si deve lasciare a portata di mano disinfettanti, disinfestanti, anticrittogamici, farmaci e armi da fuoco. (Fig. 4)



Fig. 4 — Non lasciare mai medicinali, armi da fuoco e simili nei comodini. Oggetti di questo genere, particolarmente pericolosi per i bambini, sono da tenere in un armadio, sotto chiave.

Anche il coltello da cucina è sempre pericoloso, sia per la massaia sia per i bambini, se non maneggiato cautamente e correttamente e se non dotato di una lama saldamente fissata all'impugnatura, che a sua volta dev'essere leggermente angolata per evitare scivolamenti della mano.

Ma gli infortuni più frequenti sono quelli causati dalla corrente elettrica. In tutti gli stati civilmente e tecnicamente progrediti ogni anno periscono migliaia di persone e, tra queste, numerosi bambini e ragazzi. Vi contribuiscono notevolmente e prevalentemente gli elettrodomestici, specie se non preventivamente collaudati e approvati dall'Associazione svizzera degli elettrotecnici (ASE). Questi apparecchi, preliminarmente controllati, portano un marchio di sicurezza . Il contrassegno  (isolazione speciale), spesso visibile sugli elettrodomestici, significa che gli stessi possono essere allacciati, senza messa a terra, a ogni presa di corrente, ciò che non è possibile per gli altri apparecchi. (Fig. 5)



Fig. 5 — A che serve avere nel bagno una spina con contatto di messa a terra se si utilizza una stufa che, a mezzo cavo di prolungamento, viene alimentata da una presa di corrente senza punto di messa a terra?

E' da evitare l'impiego di cordoni lunghi, i quali, oltre a essere facilmente logorabili e sfilacciabili, possono cagionare inciampi con conseguenti cadute e persino incendi, in caso di rottura. (Fig. 6 e 7)

Un pericolo imminente è rappresentato dai mezzi di illuminazione usati nelle cantine, nel bagno, all'aperto o in ambienti umidi.

Qui entrano unicamente in considerazione lampade portatili, con impugnatura di materiale isolante, protette da apposite reticelle e in perfetto stato. Ecco un caso letale assai dimostrativo:

† «In una sera calda d'estate, una giovane madre, dopo aver messo a letto i suoi due bambini, innaffiò abbondantemente lo spiazzo nel giardino ricoperto di piastre di cemento e l'adiacente tappeto verde. Verso le ore 19'40 volle probabilmente sedersi su di una sedia, per leggere. Per vederli meglio, afferrò, come già fatto altre volte, una lampada di ottone accesa, che si tro-



Fig. 6 — Lampada metallica da tavolino. Causa il cordone danneggiato la corrente poté passare nella parte metallica della lampada.

vava sul davanzale della finestra. Mentre stava posandola sul tavolino, rimase mortalmente colpita da una scarica elettrica. Causa un difetto d'isolazione al cordone, la corrente elettrica attraversò il piedistallo della lampada, entrò nel corpo della donna e finì nel suolo. Si formò infatti una rilevante intensità di corrente, in quanto l'infortunata si trovava a piedi nudi sul pavimento di cemento bagnato, che, in tali condizioni, opponeva solo una ridotta resistenza al passaggio della corrente.

L'infortunio si sarebbe comunque verificato anche se la sinistrata avesse portato scarpe o il pavimento in cemento fosse stato asciutto. Lampade e lampadari di metallo vanno tenuti nelle camere da letto o di soggiorno, dove i pavimenti sono già di per sé sufficientemente isolati».

Anche i fornelli a spirito accesi, se riempiti oltre misura, sono suscettibili di esplosione con conseguenti incendi e ustioni. (Fig. 8)



Fig. 7 — Ustioni alla mano e all'articolazione, riportate nell'afferrare il piedistallo della lampada sotto tensione.

La contrazione muscolare, causata dalla corrente, impedì di liberarsi dal piedistallo. L'elettrocuzione riportata provocò una lesione al cuore (fibrillazioni del ventricolo) con esito letale.

Ricordarsi che le cere e i prodotti smacchianti sono tossici, infiammabili ed esplosivi. Così pure la gasolina e i vapori di benzina.

«La figlia di una locandiera riportò gravissime ustioni a tutto il corpo, mentre stava riscaldando, a bagno maria, una cera liquida per pavimenti sulla cucina economica. Il marito e la madre, accorsi in aiuto dell'infortunata, dovettero essere trasportati all'ospedale con ustioni di terzo grado».

«Una massaia lavò su una terrazza tute da lavoro con gasolina, stendendole poi ad asciugare a un filo teso sulla veranda. In seguito si recò in cucina per preparare, sulla stufa economica, dell'acqua per il tè. La porta della veranda rimase aperta. Improvvisamente si verificò una violenta esplosione. Porte e finestre vennero scardinate. I vetri andarono in frantumi e le tende presero fuoco. La massaia dovette essere trasportata all'ospedale con gravi ustioni e ferite da schegge di vetro.

**Causa dell'infortunio:** Il riscaldamento della piastra elettrica causò l'accensione dei



Fig. 8 — E' pericoloso versare dello spirito nel serbatoio, a fornello acceso; prima va spenta la fiamma. Sussiste l'altrettanto pericolosa abitudine, specie in campagna, di ravvivare il fuoco della stufa a legna con getti di petrolio.

vapori di gasolina, che dalla veranda erano penetrati nella cucina».

«Una massala usò della benzina commerciale per pulire, nel lavandino di cucina, alcuni vestiti. Porte e finestre erano chiuse. Improvvisamente avvenne una violenta esplosione. Un bambino di 8 anni riportò tali gravi ustioni da soccombere più tardi all'ospedale. La madre e una domestica rimasero gravemente ustionate.

**Causa dell'infortunio:** la fiamma del bollitore a gas, situato sopra il lavandino, causò l'accensione dei vapori di benzina».

Le pentole a pressione, anche se garantite dalla fabbrica, possono provocare scottature più o meno gravi se si commette l'imprudenza di togliere anzitempo l'apposita valvola. Sebbene le pentole a pressione, di recente fabbricazione, siano dotate oltre che della valvola a fungo, di uno o due dispositivi di sicurezza, ancora troppo di frequente si verificano incidenti imputabili, in massima parte, all'errata manipolazione. (Fig. 9)



Fig. 9 — L'anticipato allontanamento della valvola di pressione dalle pentole a vapore è una delle frequenti cause d'ustioni.

Pure le centrifughe sprovviste di coperchio sono sovente causa d'infortunio (lussazioni, fratture del polso ecc.) dovuto, il più delle volte, al tentativo di arrestare a mano il tamburo. Per i bambini questo elettrodomestico costituisce un serio e costante pericolo, poiché suscita la loro curiosità, invogliandoli automaticamente a introdurre le mani nel tamburo in rotazione o a immettere oggetti o giocattoli. E' noto il caso di un bambino rimasto gravemente ferito per aver introdotto un ferro nel tamburo in movimento.

Le cucine a gas sono ancora oggi fonte di numerosi incidenti gravi e letali,



Fig. 10 — L'insufficiente afflusso d'aria, dovuto alla grande pentola a fondo concavo, spense la fiamma del fornello. Il gas continuò ad affluire, intossicando mortalmente la massaia.

specie nelle zone in cui il gas pubblico non è ancora detossicato e quando sono impiegate cucine economiche o apparecchiature non preventivamente controllate dalla Società svizzera per l'industria del gas e dell'acqua potabile (SSIGA) e munite del rispettivo contrassegno.

Non devono mai essere usate pentole o caldaie a fondo cavo, le quali non permettono un afflusso sufficiente di aria. Ne consegue una combustione incompleta di gas. In caso di spontaneo spegnimento della fiamma a causa della fuoruscita di schiuma o di liquido, il gas continua a defluire con tutte le sue immaginabili nefaste conseguenze. (Fig. 10)

#### RIASSUMENDO

Ogni anno migliaia di persone, in Svizzera e in tutti i paesi civilmente e tecnicamente progrediti, sono vittime d'infortuni domestici. Le cause sono molteplici:

- incuria
- curiosità
- disattenzione
- imprudenza
- errori di fabbricazione
- deterioramento degli impianti
- deficienze tecnico-ergonomiche già insite nei progetti di costruzione
- insufficiente impiego di mezzi preventivi
- presenza in casa, a portata di mano, d'armi da fuoco, di veleni, di antiparassitari, di prodotti facilmente infiammabili, di farmaci, di disinfettanti e disinfestanti ecc.
- inadeguata educazione familiare antinfortunistica.

Per evitare o almeno ridurre sensibilmente il numero dei lesionati, occorre adottare tutti i mezzi possibili ai fini di una proficua e radicale prevenzione.

E' paradossale la constatazione che con il progredire della tecnica e con il costante miglioramento socio-economico anche il numero degli incidenti tenda ad aumentare.

Le donne, i bambini e i ragazzi in età scolare sono tra i più esposti e minacciati. La miglior profilassi consiste nel

— proteggere scale e davanzali con opportune ringhiere;

— illuminare ed aerare convenientemente corridoi, locali interni, cantine, ripostigli, sottoscala ecc.;

— non adoperare cavi elettrici logorati, sfilacciati o lampade e lampadari di metallo, che rappresentano sempre un grave pericolo, specie se usati nei locali umidi (per es. nelle cantine);

— non lasciare entrare i bambini in contatto con prodotti incendiabili, con le cucine a gas e, in generale, con gli elettrodomestici o con apparecchi non approvati dall'Associazione svizzera degli elettrotecnici (ASE);

— chiudere in armadietti tipo «farmacia» tutti i medicinali e i disinfettanti.

Ma la profilassi più efficace è l'educazione antinfortunistica che i genitori dovrebbero curare e impartire precocemente ai loro bambini.

Auspicabile apparirebbe anche l'introduzione di nuove disposizioni legali intese a rendere obbligatorio il controllo periodico dei vecchi stabili e delle relative strutture e installazioni, in analogia alle misure già adottate per i mezzi motorizzati.

Dr. G. Luisoni  
medico INSAI

## «ZURIGO»

Compagnia d'assicurazioni

Trattiamo e consigliamo in tutti i rami d'assicurazione

Agenzia generale

Ernesto Foglia  
Bellinzona  
Viale Portone 4

## TORPEDONE, AEREO, FERROVIA, NAVE

# DANZAS

BELLINZONA CHIASSO LOCARNO LUGANO  
Piazza Stazione Piazza Stazione Piazza Stazione Piazza Manzoni  
Tel. 092-258950 Tel. 091-42903 Tel. 093-55773 Tel. 091-27782

# Cassa d'assicurazione sulla responsabilità civile e sugli infortuni scolastici

Riteniamo conveniente pubblicare per intero il decreto legislativo concernente l'assicurazione sulla responsabilità civile e sugli infortuni scolastici approvato dal Gran Consiglio il 10 ottobre 1972 ed entrato in vigore, con effetto retroattivo, il 1. settembre 1972.

Le modificazioni approvate in confronto del decreto del 1963 possono essere così riassunte:

1. - risponde, per quanto riguarda la responsabilità civile e gli infortuni, non più la Cassa intesa come ente a sé stante, ma lo Stato;

2. - è stato stralciato l'art. 8, cpv. 1 e 2, riguardante il pagamento dei premi, poiché oggi l'assicurazione non comporta più oneri di tal genere, a eccezione del premio per gli infortuni non professionali per gli allievi delle scuole d'arti e mestieri;

3. - l'importo delle prestazioni in caso di morte o di invalidità è di molto aumentato; da fr. 500 a fr. 8.000; rispettivamente da fr. 15.000 a fr. 40.000;

4. - così pure la responsabilità civile è coperta dall'assicurazione entro limiti più elevati: da fr. 100.000 a fr. 500.000; rispettivamente da fr. 50.000 a fr. 250.000; anche le quote per danni materiali sono state convenientemente aumentate;

5. - l'assicurazione si estende ora anche alle attività in genere ammesse dal Dipartimento della pubblica educazione;

6. - le spese di degenza a carico dell'assicurazione subiscono una riduzione di un quarto, anziché di un terzo come stabiliva il precedente decreto;

7. - la partecipazione dell'assicurazione alle spese di degenza all'ospedale ora è limitata a fr. 25, anziché fr. 10 come in precedenza;

8. - le spese di cura o di protesi dentaria sono ora interamente riconosciute, purché si tratti di un danno causato dall'infortunio a un dente naturale o a una protesi fissa;

9. - le decisioni sono appellabili entro un mese.

...

Nei testi trascritti sono stampate in neretto le modificazioni avvenute.

**Art. 1.** — E' istituita a favore dei docenti e degli alunni degli asili di infanzia, delle scuole pubbliche primarie, maggiori, secondarie e professionali una assicurazione contro la responsabilità civile e gli infortuni scolastici.

**Art. 2.** — L'assicurazione è amministrata dallo Stato per mezzo del Dipartimento delle finanze.

<sup>2</sup> Lo Stato ha facoltà di riassicurarsi presso una società di assicurazione autorizzata ad esercitare nella Svizzera in virtù della legge federale del 25 giugno 1885 sulla sor-

veglianza delle imprese private in materia d'assicurazione.

**Art. 3.** — <sup>1</sup> Sono assicurati i docenti d'ambosessi degli asili d'infanzia, delle scuole pubbliche, primarie, maggiori, di economia domestica, pre-professionali, secondarie, d'arti e mestieri, professionali (esclusi gli apprendisti) e delle scuole private riconosciute nonché tutti gli alunni d'ambosessi che figurano nei registri di dette scuole.

<sup>2</sup> Possono venir ammessi al beneficio dell'assicurazione i docenti e gli alunni d'ambosessi delle scuole private non riconosciute, purché ne facciano domanda.

**Art. 4.** L'assicurazione ha per scopo:

a) di assicurare tutti gli allievi d'ambosessi delle scuole sopra citate contro le conseguenze degli infortuni che possono colpirla nell'ambito della loro attività scolastica, dentro e fuori degli edifici scolastici, come pure sulla via diretta della scuola. Gli allievi delle scuole d'arti e mestieri sono assicurati contro gli infortuni professionali e non professionali;

b) di coprire la responsabilità civile dello Stato e dei Comuni nella loro qualità di proprietari di edifici, piazzali e mobili scolastici nei confronti di docenti, allievi e terze persone come pure la responsabilità civile di docenti ed allievi nei confronti di terze persone.

**Art. 5.** Le prestazioni dell'assicurazione contro gli infortuni scolastici comportano:

a) in caso di decesso, e cioè quando l'infortunio ha per conseguenza, immediatamente o entro un anno dal giorno in cui si è verificato, la morte dell'assicurato, una **indennità di franchi 8.000.** — per ogni allievo o allieva;

b) in caso di invalidità totale, e cioè quando l'infortunio ha per conseguenza, immediatamente o entro un anno dal giorno in cui si è verificato, una diminuzione durevole e verosimilmente permanente delle capacità lavorative, secondo il grado d'invalidità, **fino a Fr. 40.000.** — per ogni allievo o allieva;

c) il rimborso delle spese di cura inerenti all'infortunio (spese mediche, farmaceutiche, di trasporto, di degenza in ospedali o cliniche, per cure speciali) per la durata di un anno dal giorno in cui si è verificato l'infortunio. Per gli allievi delle scuole d'arti e mestieri le prestazioni sono concesse secondo le disposizioni della legge federale sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni (LAMI), delle ordinanze e della prassi relativa.

**Art. 6.** Se l'assicurazione è intervenuta per le spese di cura al posto di un terzo responsabile o del suo assicuratore, l'assicurato deve fare cessione all'assicurazione dei suoi diritti verso di essi, sino alla concorrenza delle prestazioni fornite.

**Art. 7.** La responsabilità civile degli assicurati è coperta dall'assicurazione entro i limiti seguenti:

a) per danni alle persone (lesioni corporali o uccisione), fino ad un massimo di **Fr. 500.000.** — per infortunio collettivo e fino ad un massimo di **Fr. 250.000.** — per persona ferita od uccisa;

b) per danni materiali fino ad un massimo di **Fr. 25.000.** — per sinistro. E' tuttavia prevista una franchigia di **Fr. 50.** — per sinistro che vanno a carico dell'assicurato.

**Art. 8.** Per gli allievi delle scuole d'arti e mestieri il premio per gli infortuni non professionali, a carico delle famiglie degli allievi, è stabilito secondo la prassi seguita dall'INSAI.

**Art. 9.** Il Consiglio di Stato emana le norme di applicazione del presente decreto legislativo.

**Art. 10.** Le decisioni del Dipartimento delle finanze sono appellabili entro **30 giorni** al Tribunale cantonale delle assicurazioni.

...

Diamo ora il testo degli articoli del regolamento di applicazione che era già stato modificato il 15 febbraio 1972. In attesa del nuovo testo, le seguenti disposizioni rimangono valide.

Gli art. 7 lett. e) e 11 cpv. 4 e 5 del Regolamento di applicazione del decreto legislativo concernente la Cassa di assicurazione sulla responsabilità civile e sugli infortuni scolastici del 19 dicembre 1963 sono abrogati e sostituiti dai seguenti:

**Art. 7.** lett. e) Durante le attività e i corsi diretti o ammessi dal Dipartimento della pubblica educazione, regolarmente annunciati, e durante le colonie di vacanza, compreso il viaggio di andata e ritorno, a condizione che gli assicurati siano sorvegliati da insegnanti o persone incaricate.

**Art. 11.** cpv. 4 Le spese di degenza a carico della CARCIS saranno riconosciute soltanto in camera comune e subiranno una riduzione d'un quarto del loro importo in compenso del vitto ricevuto dall'infortunato durante la sua degenza all'ospedale. La partecipazione della CARCIS alle spese di degenza all'ospedale è tuttavia limitata a **fr. 25.** — al giorno.

cpv. 5 Le spese di cura o protesi dentaria sono pure riconosciute, purché si tratti di un danno causato dall'infortunio ad un dente naturale od a una protesi fissa (dente a perno, ponte ecc.).

## Abbonamenti 1973

Molti lettori si sono già messi tempestivamente in regola con la quota d'abbonamento per il corrente anno. Invitiamo cortesemente coloro che non hanno ancora provveduto al pagamento a voler versare franchi dieci sul CCP 65-3074; ci eviteranno così spese e perdite di tempo.

Per facilitare il controllo si prega d'indicare sul retro della cedola: «rinnovo» oppure «nuovo abbonamento». Grazie.

L'Amministrazione

# L'ordinanza federale di maturità

Per informazione dei lettori pubblichiamo qui sotto il testo integrale dell'ordinanza federale relativa al riconoscimento degli attestati di maturità, recentemente modificata dal Consiglio federale. L'unico cambiamento importante rispetto al testo precedente è l'aggiunta dei tipi D e E a quelli già riconosciuti da tempo.

Si tratta del tipo moderno (o linguistico) e del tipo economico, i quali — come i tipi A, B e C — preparano a qualsiasi studio universitario e non in modo specifico a determinate facoltà.

Dal punto di vista giuridico l'ordinanza è vincolante unicamente per l'iscrizione alle facoltà sanitarie (medicina, dentaria, farmacia e veterinaria) e ai politecnici federali. In pratica i vari certificati danno però accesso a qualunque facoltà, in certi casi con qualche esame integrativo (in particolare di latino per chi voglia studiare lettere o diritto con una maturità non comprendente la nota di questa materia).

Va anche rilevato che, indirettamente e di fatto, l'ordinanza federale ha contribuito a dare ai licei svizzeri una certa impronta unitaria, pur lasciando alle singole scuole una sufficiente autonomia quanto all'interpretazione delle norme e soprattutto dei programmi ufficiali (si veda in proposito la formulazione dell'articolo 13). Se il rispetto delle imposizioni dell'ordinanza federale limita la libertà dei Cantoni nell'organizzare il proprio sistema scolastico, ciò è però compensato dalla possibilità di accedere agli studi superiori nelle università svizzere ed estere, garantita a chi possiede un attestato riconosciuto dalla Confederazione.

L'occasione di avere una base legale migliore di quella attuale, che consenta di regolare con certezza e in modo uniforme per tutta la Svizzera l'immatricolazione in tutte le facoltà universitarie e impedisca l'eventuale adozione di regole restrittive, è purtroppo venuta a cadere in seguito alla votazione sul riveduto articolo 27 della Costituzione federale, accettato dalla maggioranza del popolo ma respinto da quella dei Cantoni. Diventa quindi più importante che mai la via concordataria, nonostante le delusioni conseguenti all'esito di alcune votazioni cantonali sul problema dell'inizio dell'anno scolastico.

(Per l'introduzione del tipo D nel Ticino rinviamo alla nota «La sezione linguistica del Liceo cantonale», pubblicata in questo stesso numero a pag. 37).

## Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (ORM)

(del 22 maggio 1968)

Stato al 1. gennaio 1973

Il Consiglio federale svizzero, visto l'articolo 6 della legge federale del 19 dicembre 1877<sup>1</sup> sul libero esercizio delle arti salutari nella Confederazione Svizzera;

visto l'articolo 44 della legge federale del

7 febbraio 1854<sup>2</sup> sulla istituzione di una Scuola politecnica svizzera;

visto l'articolo 9 della legge federale dell'8 dicembre 1905<sup>3</sup> sul commercio delle derivate alimentari e degli oggetti d'uso e consumo,

decreta:

### I. Campo d'applicazione, competenza e procedura

**Art. 1.** <sup>1</sup> Sono riconosciuti dalla Confederazione i seguenti attestati di maturità: a) attestati dei tipi A, B, C, D, E rilasciati da un'autorità scolastica cantonale, se si

tratta di scuole che soddisfano le condizioni stabilite negli articoli da 6 a 25;

b) attestati dei tipi A, B, C, D, E rilasciati dalla Commissione federale di maturità a conclusione degli esami da essa organizzati;

c) attestati di maturità stranieri, se essi soddisfano le condizioni stabilite nel regolamento del 18 dicembre 1972<sup>4</sup> concernente il riconoscimento degli attestati di maturità esteri conseguiti da Svizzeri.

<sup>2</sup> Gli attestati di maturità riconosciuti secondo il capoverso 1 danno diritto all'ammissione agli esami federali per l'esercizio delle arti sanitarie (esami per medici, dentisti, farmacisti e veterinari) e a quelli di chimico bromatologo; rimangono riservate le altre condizioni d'ammissione. Tali attestati danno anche diritto all'ammissione al primo semestre di qualsiasi sezione delle Scuole politecniche federali, senza ulteriori esami.

**Art. 2** <sup>1</sup> Il riconoscimento degli attestati di maturità rilasciati da un'autorità scola-

Terminato il Liceo, su quale via incamminarsi? (Foto Vicari, Lugano)



stica cantonale compete al Dipartimento federale dell'interno.

<sup>2</sup> Gli attestati rilasciati dalla Commissione federale di maturità sono riconosciuti d'ufficio.

<sup>3</sup> Il riconoscimento degli attestati di maturità stranieri compete alla Commissione federale di maturità. Le richieste di riconoscimento d'attestati di maturità stranieri devono essere indirizzate alla Divisione della scienza e della ricerca all'intenzione della Commissione federale di maturità.

**Art. 3.** <sup>1</sup> Su proposta della Commissione federale di maturità, il Dipartimento federale dell'interno riconosce gli attestati di maturità rilasciati da un'autorità scolastica cantonale; l'articolo 4 capoversi 1 e 2 è applicabile per analogia.

<sup>2</sup> L'elenco delle scuole i cui attestati di maturità sono riconosciuti è pubblicato nel «Foglio federale».

**Art. 4.** <sup>1</sup> La Commissione federale di maturità accerta periodicamente se le condizioni richieste per il riconoscimento degli attestati di maturità rilasciati da un'autorità scolastica cantonale sono ancora soddisfatte.

<sup>2</sup> A tale scopo essa effettua i necessari controlli e, segnatamente, visita le scuole ed assiste agli esami di maturità; gli istituti devono comunicare anticipatamente alla Commissione la data degli esami nonché ogni modificazione fondamentale che intendono portare alla loro organizzazione e al loro programma d'insegnamento.

<sup>3</sup> Qualora in una scuola venissero a mancare le condizioni che, a suo tempo, giustificano il riconoscimento degli attestati di maturità, il Dipartimento federale dell'interno accorda all'istituto, su proposta della Commissione federale di maturità, un congruo termine per ovviare ai difetti accertati; se la scuola non si conforma, esso revoca il riconoscimento dato.

**Art. 5.** <sup>1</sup> Contro le decisioni della Commissione federale di maturità, prese giusta l'articolo 2 capoverso 3, è ammesso il ricorso al Dipartimento federale dell'interno.

<sup>2</sup> Le disposizioni generali relative alla giurisdizione amministrativa federale sono applicabili ai sopraccitati ricorsi ed a quelli contro le decisioni del Dipartimento federale dell'interno.

<sup>3</sup> Il Governo cantonale competente ha, in ogni caso, la facoltà di ricorrere contro le decisioni del Dipartimento federale dell'interno prese giusta gli articoli 3 capoverso 1, e 4 capoverso 3.

## II. Condizioni per il riconoscimento di attestati di maturità rilasciati da una autorità scolastica cantonale

**Art. 6.** Gli attestati di maturità rilasciati da un'autorità scolastica cantonale sono riconosciuti se ottenuti in una scuola svizzera pubblica o d'interesse pubblico, riconosciuta dal Cantone, e se detti istituti offrono tutte le garanzie circa l'osservanza degli obblighi prescritti negli articoli 7 a 11 e 13 a 25.

**Art. 7.** <sup>1</sup> Scopo delle scuole che preparano a tutti i tipi di maturità è di formare allievi in grado di seguire gli studi superiori, dan-

do loro solide conoscenze di base e capacità critica di giudizio, senza esigere specializzazioni eccessivamente approfondite. Gli istituti perseguono tale scopo sviluppando armoniosamente l'intelligenza, la volontà, la sensibilità e le attitudini fisiche.

<sup>2</sup> Gli allievi dell'ultimo corso non devono solo ritenere, assimilare od esporre le materie d'insegnamento ma anche comprendere correttamente i problemi di adeguata difficoltà ed esporne la soluzione in modo preciso.

<sup>3</sup> La sicurezza della conoscenza, l'autonomia del giudizio e la chiarezza dell'ideazione presuppongono la capacità di esprimersi con proprietà nella lingua materna. E' di conseguenza necessario accordare all'espressione linguistica la massima attenzione non solo nell'insegnamento della lingua materna ma anche in quello delle altre discipline.

<sup>4</sup> La scuola deve formare persone colte, idonee al lavoro collettivo e, come membri della società, coscienti delle rispettive responsabilità di uomini e cittadini. Essa dev'essere pervasa di uno spirito d'attaccamento ai valori culturali e linguistici del Paese, aperto nondimeno sul mondo.

**Art. 8.** <sup>1</sup> Tutti i tipi di maturità danno la preminenza allo studio della lingua materna (italiano, francese, tedesco) e della seconda lingua nazionale (italiano, francese, tedesco). Inoltre tutti comportano una chiara comprensione del patrimonio culturale e dei metodi di pensiero specifici delle varie discipline sia del gruppo linguistico-storico sia di quello matematico-naturalistico.

<sup>2</sup> La differenza principale tra i vari tipi di maturità risiede nell'importanza particolare attribuita: allo studio del greco e del latino in quella di tipo A; del latino e della terza lingua nazionale o dell'inglese in quella di tipo B; della matematica e delle scienze naturali in quella di tipo C, della terza lingua nazionale o dell'inglese e di un'altra lingua moderna (inglese, terza lingua nazionale, spagnolo o russo) in quella di tipo D; delle scienze economiche e della terza lingua nazionale o dell'inglese in quella di tipo E.

<sup>3</sup> Per ogni tipo di maturità dev'essere rispettato l'equilibrio tra il gruppo delle discipline umanistiche (lingue-storia) e quello delle scienze esatte (matematica-scienze naturali); la metà almeno del totale delle ore d'insegnamento obbligatorie nei due gruppi dev'essere dedicata alle materie umanistiche (italiano, francese, tedesco, inglese, latino, greco, storia); almeno un quarto a quelle scientifiche (geografia, matematica, fisica, chimica, biologia, geometria descrittiva). Le ore d'insegnamento obbligatorie dedicate alle scienze economiche sono ripartite, in parti uguali, tra il gruppo delle discipline umanistiche e quello delle scienze esatte. Nel tipo D il totale delle ore dedicate alle discipline umanistiche (lingue-storia) deve essere uguale al numero delle ore dedicate a queste materie nel tipo B dello stesso Cantone. In tutti i tipi l'inizio dell'insegnamento delle varie lingue straniere dev'essere convenientemente scaglionato nel tempo.

<sup>4</sup> Nelle scuole che hanno una durata degli

studi superiore al minimo stabilito all'articolo 10, la proporzione richiesta è calcolata in base alle ore obbligatorie di lezione degli ultimi 6 anni scolastici.

**Art. 9.** <sup>1</sup> Le scuole dei tipi B, C, E devono insegnare fino all'esame di maturità la terza lingua nazionale (italiano, francese, tedesco) sia come materia alternativa sia come materia facoltativa.

<sup>2</sup> Le scuole del tipo D devono insegnare quale seconda e quale terza lingua straniera la terza lingua nazionale e l'inglese come materie alternative. Esse possono insegnare quale terza lingua straniera anche lo spagnolo o il russo. L'inglese è obbligatorio quale terza lingua straniera per gli allievi che scelgono la terza lingua nazionale come seconda lingua straniera.

<sup>3</sup> Le scuole del tipo A che insegnano l'inglese, a titolo obbligatorio o facoltativo, devono anche insegnare, almeno facoltativamente, la terza lingua nazionale.

<sup>4</sup> Le scuole dei tipi C, D, E devono offrire un corso facoltativo di latino di almeno due anni.

<sup>5</sup> Durante gli anni dell'obbligo scolastico le scuole di tutti i tipi devono insegnare il disegno e la musica come materie obbligatorie. Negli anni successivi le due discipline vanno insegnate come materie alternative.

**Art. 10.** <sup>1</sup> Le scuole che preparano alle maturità dei tipi riconosciuti nell'articolo 1 capoverso 1 lettera a devono comprendere almeno sei anni completi di studio.

<sup>2</sup> Nello stesso Cantone, il periodo scolastico totale, a contare dall'inizio delle scuole elementari fino agli esami di maturità, dev'essere di egual durata per il conseguimento di ogni tipo di maturità.

**Art. 11.** Gli attestati di maturità conseguiti al termine di studi secondari articolati in cicli (insegnamento discontinuo) sono riconosciuti ove siano adempite le condizioni di cui agli articoli 6 a 9 e 10 capoverso 2 nonché le seguenti:

a) l'insegnamento dispensato nel ciclo preparatorio secondario dev'essere programmato in modo tale da permettere agli allievi l'accesso senza difficoltà alla scuola avviante alla maturità;

b) i membri del corpo insegnante del ciclo preparatorio secondario devono possedere una formazione universitaria appropriata;

c) i Cantoni devono istituire classi speciali o adottare misure appropriate (classi di transizione, di recupero, corsi supplementari ecc.) per assicurare ai maturandi una formazione adeguata.

**Art. 12.** Gli attestati di maturità, conseguiti in scuole o corsi di preparazione alla medesima, da candidati bensì idonei, ma impediti dalle circostanze di frequentare una scuola secondaria, sono riconosciuti purché soddisfacciano alle disposizioni degli articoli 6 a 8 e alle sottocitate condizioni:

a) la formazione del candidato deve durare almeno tre anni;

b) i candidati devono aver compiuto il ventesimo anno d'età entro il 31 dicembre che precede la loro entrata a dette scuole o corsi e dimostrare d'aver terminato un tirocinio od esercitato per più anni un'attività professionale. In via eccezionale pos-

sono essere ammessi anche i candidati che hanno compiuto il diciannovesimo anno d'età;

c) I metodi didattici impiegati non devono infirmare lo scopo dell'insegnamento definito all'articolo 7;

d) l'insegnamento in dette scuole dev'essere impartito da professori con diploma d'insegnamento secondario superiore o equivalente titolo accademico.

**Art. 13.** I programmi allegati al Regolamento per gli esami federali di maturità del 20 gennaio 1925<sup>1</sup> danno direttive, da applicare con una certa elasticità, sul contenuto dell'insegnamento nelle materie che figurano negli attestati di maturità dei vari tipi.

**Art. 14.** Nelle scuole i cui attestati sono riconosciuti dal Dipartimento federale dell'interno a norma dell'articolo 3, il rilascio dell'attestato di maturità soggiace agli ordinamenti cantonali sulla maturità, sempreché questi rispondano almeno ai requisiti enumerati negli articoli 15 a 25.

**Art. 15.** <sup>1</sup> L'attestato di maturità può essere rilasciato solo se il candidato ha frequentato la scuola in qualità d'allievo regolare almeno durante tutto l'ultimo anno scolastico, ha superato, con successo, al termine dell'ultima classe, l'esame di maturità e compie almeno i 18 anni entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

<sup>2</sup> Se, eccezionalmente, una scuola vuol ammettere agli esami di maturità un allievo più giovane, essa dovrà chiederne l'autorizzazione al Dipartimento federale dell'interno.

**Art. 16.** L'attestato di maturità riconosciuto dalla Confederazione dev'essere allestito conformemente a uno dei tipi menzionati nell'articolo 1 capoverso 1 lettera a.

**Art. 17.** <sup>1</sup> Il conseguimento dell'attestato di maturità dipende dai risultati del lavoro scolastico svolto e da quelli di un esame di maturità.

<sup>2</sup> Detto esame deve svolgersi essenzialmente sui programmi dei due ultimi anni e tener conto sia della maturità spirituale e dell'autonomia di giudizio dei candidati sia della vastità delle conoscenze acquisite.

**Art. 18.** <sup>1</sup> L'esame di maturità comprende almeno quattro materie.

<sup>2</sup> Per tutti i tipi di maturità il candidato dev'essere esaminato per iscritto ed oralmente nella lingua materna, in una seconda lingua nazionale e nella matematica. La lingua nella quale è svolto l'insegnamento (italiano, francese, tedesco) è considerata lingua materna.

<sup>3</sup> Il candidato deve sostenere inoltre un esame scritto e orale:

per il tipo A, di latino oppure di greco;

per il tipo B, di latino oppure della terza lingua nazionale o d'inglese;

per il tipo C, di fisica oppure della terza lingua nazionale o d'inglese;

per il tipo D, della terza lingua nazionale oppure d'inglese o d'un'altra lingua moderna;

per il tipo E, di scienze economiche oppure della seconda lingua straniera.

[Le materie menzionate al capoverso precedente devono essere, alternativamente, oggetto di un esame.



(Foto Vicari, Lugano)

**Art. 19.** Agli effetti del calcolo dei risultati nelle materie oggetto di un esame di maturità, la media delle note dell'ultimo anno e la nota d'esame hanno il medesimo valore.

**Art. 20.** <sup>1</sup> L'insegnamento di tutte le materie obbligatoriamente od alternativamente oggetto d'esame, compresa la storia, deve continuare sino alla fine di tutti i corsi.

<sup>2</sup> Per le altre materie, l'insegnamento non dev'essere interrotto prima di due anni dalla fine di tutti i corsi. L'autorità scolastica ha la facoltà d'imporre un esame sia alla fine degli studi completi, sia alla conclusione dell'insegnamento di queste materie. Essa può altresì iscrivere nell'attestato di maturità la nota media ottenuta nell'ultimo anno d'insegnamento.

**Art. 21.** L'attestato di maturità, deve recare le note delle materie seguenti:

1. Lingua materna (italiano, francese, tedesco);

2. Seconda lingua nazionale (italiano, francese, tedesco);

3. Storia;

4. Geografia;

5. Matematica;

6. Fisica;

7. Chimica;

8. Biologia;

inoltre:

per il tipo A:

9. Latino;

10. Greco;

per il tipo B:

9. Latino;

10. Terza lingua nazionale (italiano, francese, tedesco) o inglese;

per il tipo C:

9. Geometria descrittiva;

10. Terza lingua nazionale (italiano, francese, tedesco) o inglese;

per il tipo D:

9. Terza lingua nazionale (italiano, francese, tedesco) o inglese;

10. Inglese o terza lingua nazionale (italiano, francese, tedesco) o altra lingua moderna (spagnolo o russo);

per il tipo E:

9. Scienze economiche;

10. Terza lingua nazionale (italiano, francese, tedesco) o inglese;

inoltre, per tutti i tipi:

11. Disegno o musica.

**Art. 22.** <sup>1</sup> Le note iscritte sull'attestato di maturità devono essere espresse in numeri interi. La nota migliore è il 6, la peggiore l'1. Le note 6, 5 e 4 indicano i risultati sufficienti, mentre 3, 2 e 1 quelli insufficienti.

<sup>2</sup> Il totale dei punti si ottiene addizionando le note delle undici materie; nel calcolo contano il doppio:

— per il tipo A, le note della lingua materna, di latino, di greco e di matematica;

— per il tipo B, le note della lingua materna, della seconda lingua nazionale, di latino e di matematica;

— per il tipo C, le note della lingua materna, della seconda lingua nazionale, di matematica e di fisica;

— per il tipo D, le note della lingua materna, della seconda lingua nazionale, della terza lingua nazionale o d'inglese e di matematica;

— per il tipo E, le note della lingua materna, della seconda lingua nazionale, di scienze economiche e di matematica.

**Art. 23.** L'attestato di maturità è negato al candidato che, nelle materie da 1 a 10 menzionate all'articolo 21, ha ottenuto: una nota 1, o due note 2, o una nota 2 e due note 3, o più di tre note 3, oppure se il risultato totale ottenuto (art. 22 cpv. 2) è inferiore a 58.

**Art. 24.** <sup>1</sup> Il candidato non promosso giusta l'articolo 23 può, nella medesima scuola o in un'altra, essere ammesso una seconda volta all'esame solo se ha seguito nuovamente l'intero insegnamento dell'ultimo anno scolastico.

<sup>2</sup> Se la ragione della mancata promozione esulando dai disposti dell'articolo 23, risulta dall'applicazione di prescrizioni cantonali d'esame più severe, il Cantone ha la facoltà d'ammettere anticipatamente il candidato ad un secondo esame.

**Art. 25.** <sup>1</sup> L'attestato di maturità deve recare:

a) come titolo principale la dicitura: «Confederazione Svizzera»; come sottotitolo, il nome del Cantone, poi la menzione: Attestato di maturità rilasciato conformemente all'ordinanza del Consiglio federale svizzero concernente il riconoscimento degli attestati di maturità, del 22 maggio 1968;

b) il nome della scuola che lo rilascia;

c) il cognome, il nome, l'indicazione del Comune di origine (per gli stranieri: nazionalità e luogo di nascita) e la data di nascita del titolare;

d) l'indicazione del tempo durante il quale egli ha frequentato la scuola come allievo regolare, con la data dell'ammissione e dell'uscita;

e) la designazione del tipo di maturità conseguita (art. 8);

f) le note ottenute nelle diverse materie giusta l'articolo 21;

g) il risultato totale calcolato conformemente all'articolo 22 capoverso 2;

h) la firma del capo del Dipartimento cantonale dell'istruzione pubblica e del direttore della scuola.

<sup>2</sup> Le note nelle materie unicamente prescritte nell'ambito cantonale o scelte a titolo facoltativo possono essere iscritte nell'attestato di maturità. Esse devono tuttavia essere chiaramente menzionate come tali e separate, nella presentazione tipografica, dalle note delle materie prescritte sul piano federale.

<sup>3</sup> I modelli degli attestati di maturità riconosciuti dalla Confederazione devono, prima della stampa, essere sottoposti all'approvazione della Commissione federale di maturità.

### III. Disposizioni finali e transitorie

**Art. 26.** La presente ordinanza entra in vigore il 1. giugno 1968.

**Art. 27.** <sup>1</sup> Rimane valido il riconoscimento accordato agli attestati di maturità rilasciati dalle autorità scolastiche cantonali prima dell'entrata in vigore della presente ordinanza.

<sup>2</sup> I responsabili delle scuole i cui attestati sono riconosciuti giusta il capoverso 1 beneficiano di un termine massimo di tre anni, a contare dall'entrata in vigore della presente ordinanza, per provare che le loro scuole soddisfano alle esigenze degli articoli 7 a 25; sono applicabili le disposizioni dell'articolo 4.

<sup>3</sup> A contare dall'entrata in vigore della presente ordinanza, gli attestati di maturità

del tipo C, anche ottenuti innanzi, danno diritto all'ammissione agli esami federali per le arti sanitarie senza esame integrativo di latino.

<sup>4</sup> I responsabili delle scuole i cui attestati sono riconosciuti secondo il capoverso 1 approntano entro l'inizio del 1978 le condizioni necessarie all'insegnamento della musica conformemente all'articolo 9 capoverso 5.

**Art. 28.** Il regolamento del 20 gennaio 1925 <sup>1)</sup> per gli esami federali di maturità è modificato come segue:

...<sup>2)</sup>

**Art. 29.** A contare dall'entrata in vigore della presente ordinanza è abrogata l'ordinanza del 20 gennaio 1925 <sup>3)</sup> concernente il riconoscimento degli attestati di maturità da parte del Consiglio federale svizzero. E' ugualmente abrogato il decreto del Consiglio federale, del 10 giugno 1941 <sup>4)</sup>, concernente l'elenco delle scuole i cui certificati di maturità sono riconosciuti dal Consiglio federale.

Berna, 22 maggio 1968.

In nome del Consiglio federale svizzero,

Il presidente della Confederazione:  
**Spühler**

Il cancelliere della Confederazione:  
**Huber**

<sup>1)</sup> RS 811.11

<sup>2)</sup> RS 414.110

<sup>3)</sup> RS 817.0

<sup>4)</sup> RS 413.13

<sup>5)</sup> RS 413.12

<sup>6)</sup> RS 413.12

<sup>7)</sup> Trattasi della modificazione degli art. 1, 2 e 24 e dell'abrogazione degli art. 21 e 23 del R menzionato.

<sup>8)</sup> CS 4 77

<sup>9)</sup> CS 4 84

## Vivi l'oggi sonoro con Top Sound Stereo 2000: il complesso che anticipa i tempi in tecnica e stile!

Amplificatore 2x15 Watt ● Tuner a 3 gamme d'onda con modulazione di frequenza (UKW) ● Cambiadischi automatico a 3 velocità ● Plexi con apertura regolabile ● Legno noce o laccato bianco.

Prezzo Gemetti Fr. 995.—

(Con 3 dischi 33 giri stereo a scelta in omaggio e la tessera passaporto)



Distribuzione esclusiva:

**GEMETTI**  
ELETTRONICA SA  
LUGANO + CROCIRESO TEL. 2 8168



Gli allievi vengono abituati a usare correttamente i passaggi pedonali (foto U. Elzi)

# L'educazione stradale nelle scuole elementari

a cura di Mario Barzaghini Ugo Jametti e Silvio Lafranchi

## Tappe e traguardi

La missione della scuola non può unicamente consistere, come sappiamo, nel dare all'allievo una quantità più o meno grande di conoscenze, ma deve concorrere a inserire armoniosamente e attivamente il giovane nella società. Aiutare i fanciulli a difendere se stessi nel traffico significa essere coerenti con questo principio: è un dovere sociale e umano cui la scuola non può sottrarsi, perché i suoi sforzi di formazione dell'uomo di domani possono essere frustrati in ogni momento lungo le congestionate strade d'oggi, ormai mutatesi in una sorta di giungla nella quale i più deboli sono in costante pericolo. Essi possono sopravvivere e uscirne indenni soltanto se, nell'ineguale lotta tra l'uomo e la macchina, si comportano con prudenza, imparando a muoversi con agio anche dove il disprezzo del più elementare senso di rispetto della sicurezza altrui provoca quotidianamente dolori, lutti, danni materiali e morali.

### Drammatiche premesse

Non è retorica né enfasi né patetismo, tutto questo. Basterà ricordare, per convincersene, che il numero delle persone fi-

no ai 14 anni rimaste vittime della circolazione è aumentato in Svizzera, nel decennio che va dal 1960 al 1970, del 42%, raggiungendo quota 4.624 (corrispondente al 13% del totale degli infortuni del traffico). Ne deriva che ogni anno, nella Confederazione, circa 160 fanciulli vengono stroncati sulle strade, e che altre migliaia di bambini rimangono feriti più o meno gravemente, riportando talvolta lesioni irreversibili che ne compromettono già in partenza l'avvenire.

E' appunto partendo da queste drammatiche premesse che il Consiglio di Stato aveva deciso di dare inizio, con l'anno scolastico 1969-70, a un esperimento d'educazione stradale nelle scuole sopraccenerine del primo ciclo, affidandone la realizzazione a uno speciale gruppo di lavoro formato di rappresentanti dei Dipartimenti di polizia e della pubblica educazione, delle associazioni degli automobilisti, del Corpo della polizia cantonale e delle polizie comunali. L'esperienza, limitata ai 3.500 allievi che frequentavano le classi in questione, dette positivi risultati, poiché all'impegno degli organizzatori corrispose, in linea generale, quello dei docenti, debitamente

informati e istruiti nel corso di particolari giornate di studio. La massa dei maestri capi cioè che non si era affatto voluto scaricare sulle spalle della scuola un nuovo fardello, bensì invitarla a collaborare a una tipica opera comunitaria, aperta a tutti coloro — genitori in prima fila — che non si rassegnano a giudicare i morti e i feriti del traffico una fatale realtà senza rimedio, legata indissolubilmente al progresso.

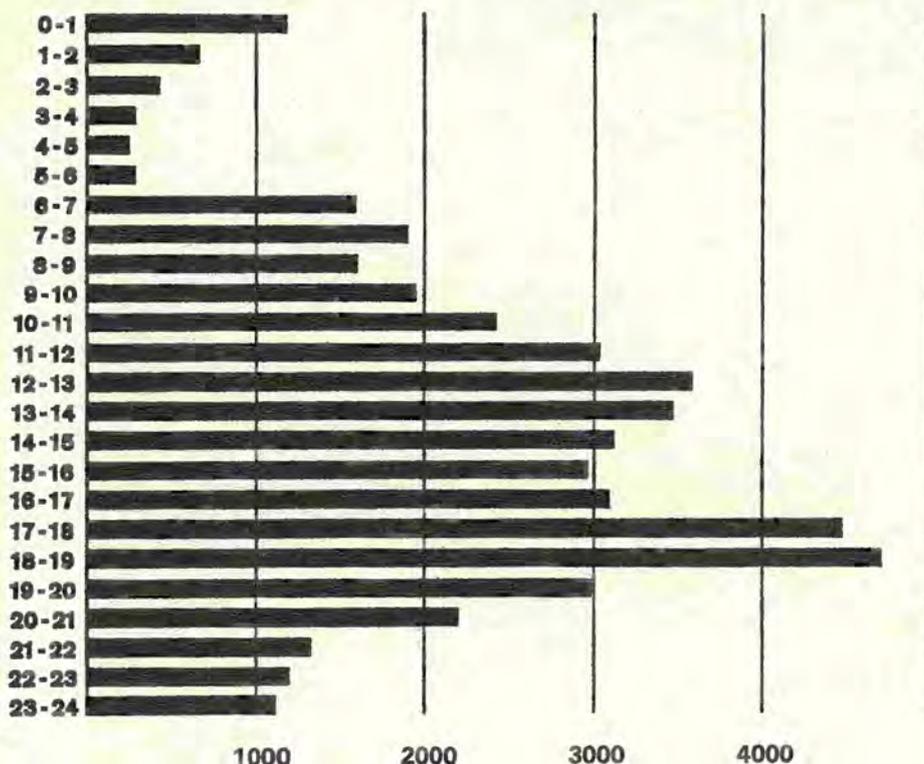
### Sviluppo graduale dell'azione educativa

Quest'esito complessivamente favorevole indusse la competente autorità cantonale, nei successivi anni scolastici, a estendere

L'educazione stradale si propone di formare il carattere degli allievi in modo che essi diventino utenti della strada coscienti della loro responsabilità verso la propria vita e la propria salute, e verso quella del prossimo.

(da una dichiarazione dei periti del Consiglio d'Europa).

## Frequenza degli infortuni nelle diverse ore del giorno



mente a quanto avviene, invece, nei casi in cui al centro delle campagne educative vi è l'adulto. Qui i successi risultano purtroppo tutt'altro che rilevanti, perché gli adulti, in genere, non risultano più in grado di adeguarsi all'esplosione del traffico, e sono inoltre portati a giudicare gli appelli alla disciplina e alla prudenza una fastidiosa limitazione del libero spiegamento della loro sfera personale. L'attenzione «macchinale» dello scolaro si lascia per converso facilmente conquistare dalla variata e colorata segnaletica stradale: è a queste età, come i docenti ben sanno, che le impressioni ottiche lasciano tracce profonde. Ciò significa che i bambini, gradualmente istruiti, si avvezzano a distinguere e a rispettare i segnali, e grazie ad essi si abitua a servirsi dei passaggi pedonali, dei cavalcavia e dei sottopassaggi, apprendendo nel contempo che le righe zebraie possono però anche rivelarsi delle trappole mortali.

Un sia pur moderato ottimismo deve quindi presiedere all'opera educativa che, in materia di circolazione, si va dispiegando

E' fra i 6 e 7 anni che i bambini sono maggiormente esposti ai pericoli del traffico. Un incidente su tre, quando si tratta di infortuni in cui sono coinvolti bambini, accade inoltre sulle strade che conducono alle sedi scolastiche. In Svizzera, nei giorni di scuola, il numero dei bambini infortunati in età scolastica è per di più tre volte superiore a quello che si riscontra nei giorni di vacanza.

(cfr. «Touring» del 31.8.1972).

via via l'azione ai rimanenti circondari, fino a coinvolgere nella campagna educativa gli scolari di I., di II. e di III. dell'intero Cantone, e quelli di IV. del Sopraceneri. Nel corrente anno scolastico le lezioni teoriche dei docenti e quelle pratiche degli agenti di polizia vengono impartite a tutti gli scolari delle prime quattro classi, cui si aggiungono, nei circondari sopracenerini, anche quelli della V. classe.

Come si può constatare, si è quindi preferito procedere per gradi, convinti che in un campo nuovo come questo, se si vuole operare in modo veramente efficace, convenga verificare e perfezionare volta per volta la metodologia e il materiale didattico, fino a trovare quell'«optimum» che permetterà, cessato l'introduttivo periodo sperimentale, di dare all'educazione stra-

dale la veste e la qualità di una vera e propria materia obbligatoria d'insegnamento. La recente pubblicazione, a cura della Conferenza svizzera per la sicurezza del traffico, di un «abecedario della circolazione» e di un opuscolo esplicativo per i docenti, consentirà in un prossimo futuro di raggiungere più agevolmente quest'obiettivo.

Si tratta in realtà di volumetti preparati da un gruppo di esperti con il preciso intento di fornire alla scuola svizzera gli strumenti più adatti a stimolare negli allievi, mediante la conoscenza delle fondamentali norme della circolazione, il senso e l'istinto di conservazione, rendendoli capaci di riconoscere il pericolo e di fronteggiarlo. Pure in sede federale, infatti, ci si è resi conto che la prevenzione degli incidenti del traffico è diventata un problema di portata nazionale che non può essere affrontato unicamente dal legislatore, dalla polizia, dai costruttori di strade, dagli enti che raggruppano gli automobilisti e dagli organi d'informazione. Anche la scuola deve dire la sua, perché il suo attivo intervento non potrà contribuire soltanto a comprimere il tasso di progressione degli incidenti che si producono a danno dei bambini, ma servirà altresì a immettere nel traffico di domani utenti della strada migliori di quelli di ieri e di oggi.

### Prospettive favorevoli

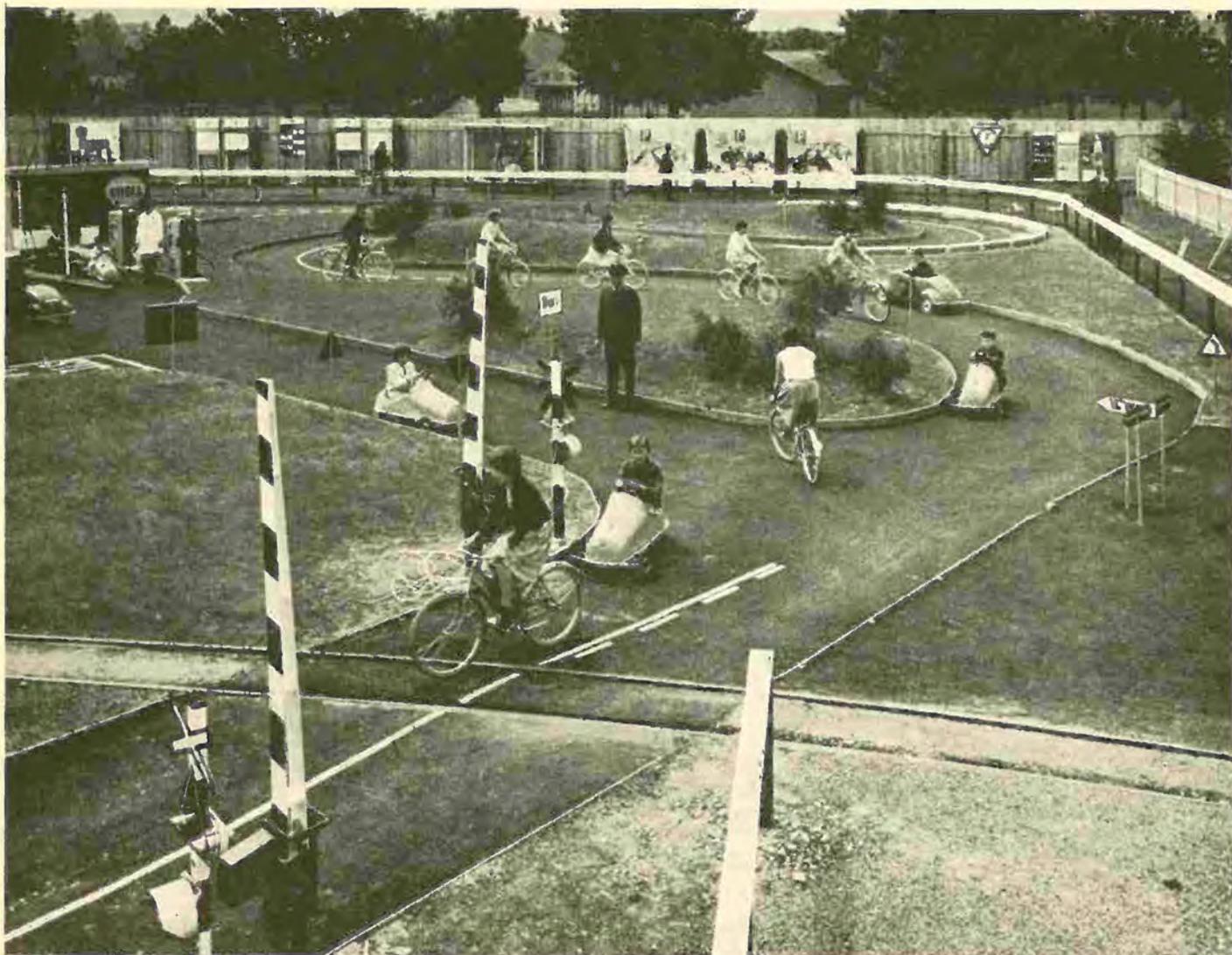
Gli specialisti e gli studiosi della fenomenologia della circolazione assicurano infatti, statistiche alla mano, che è del tutto possibile conseguire, a medio e lungo termine, risultati positivi quando ci si rivolge ai fanciulli e agli adolescenti, contraria-

nella scuola ticinese. Le statistiche dell'ultimo triennio, relative al numero dei fanciulli morti sulle strade ticinesi, sembrerebbero incoraggiare questo sentimento, visto che le sciagure letali si sono per fortuna ridotte in modo notevole. Sarebbe però senza dubbio illusorio, oltre che semplicistico ed erroneo, pensare che spetti all'azione in corso il merito d'aver arrestato la veramente agghiacciante spirale delle disgrazie irrimediabili. Questa costatazione realistica non ci impedisce però di affermare che il nostro impegno in questo specifico campo non sarà stato inutile se saremo pervenuti a evitare anche un solo incidente dovuto a imprudenza e a inosservanza delle principali norme della circolazione.

Se poi la fatalità e la colpevolezza altrui dovessero ugualmente annullare gli sforzi della scuola, rimarrà pur sempre nei docenti la coscienza di aver fatto tutto quanto era umanamente possibile per evitare lacrime e sangue. Ne sanno qualcosa quegli insegnanti che ancora oggi rivivono commossi la tragedia di un loro piccolo allievo travolto da un'automobile omicida, ma che tuttavia si consolano pensando che non una minima colpa ricade sulla scuola né sulla giovanissima vittima.

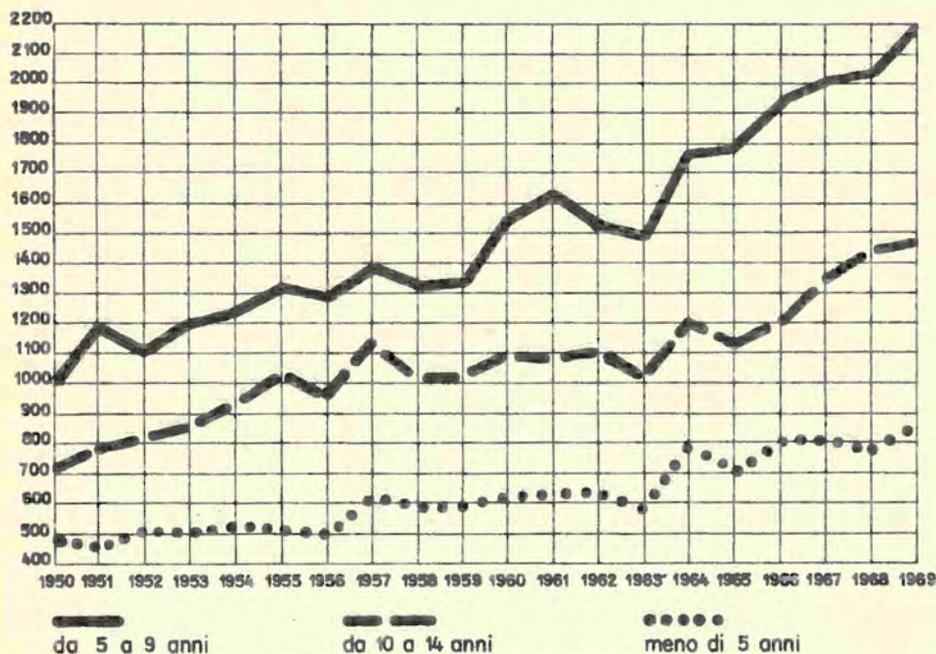
## Incidenti della circolazione nel Ticino

	1970	1971	ai 31.12.1972 (dati provv.)
incidenti	8252	8519	9107
feriti	1782	1758	1930
morti	98	90	82
fanciulli da 6 a 14 anni morti	9	3	2



Le esercitazioni fatte nei cosiddetti «giardini della circolazione» si rivelano utilissime.

## Fanciulli vittime d'infortuni in Svizzera (feriti e morti) 1950-1969



## L'azione educativa

Il Consiglio di Stato, su proposta dei Dipartimenti di polizia e della pubblica educazione, il 24 ottobre 1969, decideva di «promuovere una campagna scoiastica di educazione stradale per gli allievi del I. ciclo delle scuole elementari del Cantone Ticino». La Commissione cantonale di educazione stradale (CCES), alla quale il Governo aveva delegato mansioni operative e direttive, s'incaricava così di organizzare incontri con i docenti e di preparare il materiale da mettere a disposizione degli insegnanti e degli allievi.

Venivano programmate riunioni a livello circondariale dapprima a Biasca, a Bellinzona, a Locarno e in seguito nei centri del Sottoceneri. I servizi d'informazione, stampa, radio, televisione e le associazioni automobilistiche già fin dall'inizio hanno fornito una collaborazione quanto mai pro-

ficua e positiva. Gli insegnanti, ai quali nel frattempo erano stati dati i programmi per la I., per la II. insieme con tutta una serie di materiale didattico specifico, ebbero così la possibilità, dal marzo 1970 innanzi, di trattare con 3.500 allievi del primo ciclo, a titolo sperimentale, una nuova materia d'insegnamento.

Verso la fine dell'anno le lezioni teoriche furono completate da esercitazioni pratiche all'aperto, sulle strade, dirette dagli

agenti dei corpi di polizia comunali e della gendarmeria cantonale.

L'esperienza, che sul piano formativo-educativo si era dimostrata quanto mai valida e d'attualità, fu poi proseguita negli anni successivi. Vennero pertanto interessati gradatamente gli allievi di III. e IV., chiamando a collaborare nell'azione alcune centinaia di docenti. Con quest'anno si è quasi giunti alla generalizzazione dell'insegnamento di questa nuova materia. Lo specchio seguente lo conferma.

re» innanzitutto, ha cercato di favorire e di intensificare la «campagna educativa stradale», fornendo alle scuole cartelloni (dove sono indicati particolari situazioni di traffico), commentari, libretti da colorare e da leggere, «test», materiale esercitativo pratico. Con l'anno prossimo è intenzione della Commissione di completare la dotazione in materiale didattico con la fornitura di diapositive. In più, qualche centro del Cantone sarà dotato di una pista speciale, con segnaletica, per le esercitazioni pratiche con biciclette, go-kart ecc. Questo in sintesi quanto si è promosso e realizzato in un quadriennio di sperimentazione nel nostro Cantone. A titolo orientativo pubblichiamo il dettaglio del programma che i docenti sono tenuti a svolgere nelle varie classi.

Nella circolazione stradale il fanciullo si comporta in modo diverso dall'adulto a dipendenza delle sue facoltà psico-biologiche non completamente sviluppate, della sua congenita spontaneità nei movimenti e della ristretta capacità di concentrazione. E' pertanto indispensabile tener calcolo di queste particolari situazioni del fanciullo. Da ciò la necessità di far beneficiare il bambino di un'educazione stradale che sia la più efficace e la più adatta alle differenti fasi del suo sviluppo. E questo è un compito che incombe alla famiglia e alla scuola, chiamata, quest'ultima, a operare e a educare in una società dove la tecnologia, il dinamismo e l'imprudenza troppo sovente sono causa di incidenti mortali.

Circondari	Classe I	Classe II	Classe III	Classe IV	Classe V	Totale
I	464	479	472	419	—	1834
II	438	404	398	394	—	1634
III	444	406	405	378	—	1633
IV	550	534	523	493	—	2100
V	434	461	428	426	—	1749
VI	560	572	530	474	465	2601
VII	462	454	450	401	387	2154
VIII	633	572	607	598	492	2902
IX	395	402	375	353	293	1818
	4380	4284	4188	3936	1637	18425

In totale sono quindi 18.425 gli allievi che nel Canton Ticino seguono i corsi di educazione stradale nelle scuole elementari. Con l'anno prossimo l'azione interesserà

tutte le SE del Cantone. La Commissione, consapevole ogni giorno più che la scuola, in stretta collaborazione con le famiglie, ha il compito di istruire, sì, ma di «educa-

## Metodologia e inventiva

Il lettore potrà prendere conoscenza, in queste stesse pagine, del programma sperimentale previsto per i 5 anni della scuola elementare. Ma, come per ogni altra materia, è necessario considerare in quale modo e, soprattutto, con quale spirito i maestri sono riusciti a sviluppare nei suoi diversi aspetti questo insegnamento. Innanzitutto è certo che ogni docente — e ne fanno fede le riflessioni contenute in ogni relazione finale — si è reso conto che il problema dell'educazione stradale, anche a livello scolastico, si pone come necessità assoluta e per tutte le considerazioni espresse in questo periodico. Ognuno sa che l'azione della scuola si svolge praticamente su due fronti: quello immediato, in quanto riguarda gli allievi quali utenti della strada, pedoni e ciclisti d'oggi; quello con proiezione nel futuro, tendente all'educazione di scolari che, cresciuti alla scuola della consapevolezza dei pericoli, dei diritti e dei doveri, saranno domani anche ciclomotoristi, motociclisti e automobilisti attenti e responsabili. Non è sufficiente quindi l'introduzione, nel programma scolastico, di una nuova materia a sé stante, ma si tratta, per cogliere i risultati sperati, di far sì che quest'insegna-

mento, sostenuto anche da una costante opera familiare, trovi il posto adeguato nell'insieme del processo educativo degli allievi.

Accanto alla semplice attuazione pratica del programma, basata sullo studio e sul commento graduale, sistematico, dei car-

telloni del TCS indicanti le diverse situazioni in cui devono spostarsi pedoni, ciclisti e automobilisti o sull'impiego di semplici libri o quaderni illustrati forniti ai docenti, sono fiorite molte interessanti iniziative personali che sono risultate particolarmente atte a favorire l'assimilazione

Gli agenti di polizia collaborano attivamente con i docenti. (Foto Marco Martignoni, Giubiasco)





I docenti rendono attivo l'insegnamento con adeguati mezzi didattici.



(Foto Lidia Haupt, Giubiasco)

delle regole principali della circolazione. Ecco che in certe case materne abbiamo ammirato alcune maestre che ottenevano l'attenzione e la partecipazione completa dei bambini davanti al teatrino nel quale, al posto della marionetta, c'era un riuscitissimo pupazzo-vigile che si rivolgeva loro con linguaggio particolarmente adatto ed efficace. In molte prime classi, l'apprendimento del leggere e dello scrivere si è basato ottimamente su centri d'interesse ricavati da particolari situazioni della strada, riprodotte con automobiline oppure con materiale vivo portato dagli stessi allievi o rievocate con disegni alla tavola nera, con cartelloni o riproduzioni al mollettone mediante materiale specifico. In altri casi i docenti sono ricorsi alle fotografie dei propri allievi, ritratti all'aperto, di fronte alle difficoltà reali della circolazione, del camminare sulle strade e dell'attraversarle. Diapositive di vario genere, plastici ottenuti nella cassa della

sabbia e che rappresentano i crocicchi del villaggio o del quartiere, il percorso casa-scuola meno pericoloso perché più sorvegliato, segnali stradali in miniatura, film avuti in prestito o addirittura girati dagli stessi docenti, sono serviti a diverse decine di maestri in modo proficuo e originale. Anche «test» di vario genere e con punteggi relativi, secondo l'età degli allievi ai quali erano destinati, sono giovati ad accertare il grado di assimilazione delle nozioni impartite nelle ultime classi.

Il piccolo e indifeso ciclista, quale risulta essere l'allievo che già ai primi anni di scuola si reca alle lezioni in bicicletta e nei momenti più inadatti, in mezzo a un traffico intricato e pericoloso, è — o sarà — istruito ed educato al rispetto delle leggi della circolazione in parchi appositamente costruiti, così importanti che sarà necessario crearne in ogni complesso scolastico.

Come già avvenuto in qualche centro del

Cantone, a conclusione anche di un intenso e prolungato lavoro di collaborazione fra scuola, agenti delle polizie comunali e della gendarmeria cantonale, gli allievi che lasceranno la scuola elementare subiranno, pensiamo con impegno ed entusiasmo, una prova teorico-pratica per dimostrarsi, oltre che pedoni attenti, ciclisti sicuri ed educati.

#### COMMISSIONE CANTONALE PER L'EDUCAZIONE STRADALE

Mario Barzaghini, presidente  
Sergio Caratti  
Giovanni Borioli  
Erminio Bottinelli  
Sergio Guindani  
Ugo Jametti  
Silvio Lafranchi  
† Fabio Nizzola  
Egidio Pestoni

(Foto Udo Elzi, Bellinzona)



# Programma di educazione stradale

## I CICLO

### Classe: I

#### 1. LA CIRCOLAZIONE STRADALE

- 1.1. **Le strade**
  - a) funzione
  - b) una volta
  - c) oggi
- 1.2. **Gli utenti della strada**
  - a) i veicoli
  - b) i pedoni
- 1.3. **I pericoli per gli utenti della strada**
  - a) l'inosservanza delle leggi della circolazione
  - b) la velocità dei veicoli
  - c) la potenza d'urto
- 1.4. **Mezzi per lottare contro i pericoli della circolazione**
  - a) rispetto della legge
  - b) comportamento del pedone sulla strada

#### 2. IL PEDONE E LA STRADA

Cartelloni 1-2-3-4-7

- 2.1. **Come circola il pedone sulla strada**
  - a) strada con marciapiede
  - b) strada senza marciapiede
  - c) circolazione a sinistra (eccezioni)
  - d) circolazione notturna
  - e) circolazione in fila indiana
- 2.2. **Che cosa non si deve fare sulla strada**
  - a) circolare in gruppo
  - b) rincorrersi
  - c) giocare al pallone
  - d) sostare in vicinanza di svolte
  - e) leggere mentre si cammina

#### 3. COME SI ATTRAVERSA LA STRADA

Cartellone 4

Segnalare **sempre** con il braccio la propria intenzione di attraversamento

- a) sui passaggi pedonali senza segnale luminoso (**zebrato**)

**FERMarsi - GUARDARE A SINISTRA POI A DESTRA - DI NUOVO A SINISTRA ATTRAVERSARE**

- b) sui passaggi pedonali con segnale luminoso
- c) dove non esiste il passaggio pedonale

#### 4. IL MONOPATTINO

- 4.1. **Non è un veicolo**
  - a) non necessita per circolare con il monopattino un permesso, la targa, il fanaie.
- 4.2. **Non può essere usato per recarsi a scuola**
- 4.3. **Non trova posto sulla strada**

**BISOGNA EVITARE DI GIOCARE, SLITTARE, PATTINARE, SCIARE SULLA STRADA**

### Classe: II

#### 1. QUANDO IL PEDONE NON DEVE ATTRAVERSARE LA STRADA

Cartellone 5

- a) se la visibilità non è completa
- b) se il veicolo che circola sulla strada è troppo vicino al pedone
- c) se una colonna di autoveicoli è stazionata ai margini della strada
- d) se sussiste segnale **rosso luminoso (divieto)** o segnale **giallo luminoso (attesa)**

#### 2. COME SI ATTRAVERSA A UN INCROCIO

Cartellone 6

- a) segnalando **sempre** con il braccio la propria intenzione di attraversamento
- b) osservando che il segnale luminoso indichi **verde (via libera)**
- c) seguendo la direzione indicata dalla **freccia verde luminosa**
- d) per la via più breve.

#### 3. SEGNALI STRADALI

- 3.1. **Segnali di pericolo**
  - a) n.o 113 lavori
  - b) n.o 114 incrocio
  - c) n.o 121 tram
  - d) n.o 122 pedoni
  - e) n.o 123 bambini
  - f) n.o 126 segnale luminoso ROSSO - GIALLO - VERDE
  - g) n.o 129 altri pericoli
  - h) n.o 119 barriere
  - i) n.o 120 passaggio a livello senza barriere
- 3.2. **Segnali di prescrizione**
  - a) n.o 235 strada pedonale
- 3.3. **Segnali di indicazione**
  - a) n.o 312 passaggio pedonale
  - b) n.o 313 sottopassaggio o cavalcavia
- 3.4. **Nuove demarcazioni**
  - a) n.o 411 passaggio pedonale.

## II CICLO

### Classe: III

Cap. I

#### LA BICICLETTA

1. **Storia della bicicletta**
  - a) una volta
  - b) oggi
2. **Componenti della bicicletta**
  - a) il telaio
  - b) il manubrio
  - c) le ruote
  - d) la sella

- e) i pedali
- f) i freni
- g) le camere d'aria
- h) i copertoni
- i) la marcia
- l) la catena

#### 3. Richiami luminosi e sonori della bicicletta

- a) il fanalino anteriore
- b) il fanalino posteriore
- c) la lente riflettente posteriore (catarifrangente)
- d) il campanello
- e) la targa

#### 4. Accessori della bicicletta

- a) il dispositivo luminoso ai pedali (catarifrangente)
- b) il porta-pacchi
- c) il contatore o indicatore di velocità
- d) lo specchio retrovisore
- e) il proteggi catena
- f) il rimorchio

Cap. II

#### IL CICLISTA E LA STRADA

1. **La circolazione in bicicletta** (cartelloni 8-9-10)
  - a) ai lati della strada
  - b) a destra
  - c) sulla pista riservata ai ciclisti
  - d) in colonna
2. **Il sorpasso e la svolta** (cartelloni 11-12-13)
  - a) a sinistra
  - b) a destra
  - c) il divieto di sorpasso

#### PRESELEZIONE - SPOSTAMENTO A SINISTRA

- a) indicare l'intenzione con il braccio sinistro
- b) guardare all'indietro
- c) mettersi in stato di preselezione
- d) dare la priorità ai veicoli che vengono dal senso inverso
- e) svoltare a sinistra

#### PRESELEZIONE = SICUREZZA

3. **La circolazione in colonne parallele** (cartellone 14)
4. **Il sorpasso delle tranvie** (cartellone 15)
5. **La circolazione agli incroci** (cartelloni 16-17-19-20)
  - a) precedenza per i veicoli che vengono dalla destra
  - b) precedenza per i veicoli che circolano sulla strada principale
  - c) segnaletica (segnali ni. 116 - 307 - 308).
6. **La fermata obbligatoria (Stop)** (cartellone 18)

## IL CICLISTA NON DEVE CIRCOLARE

- a sinistra
- sui marciapiedi
- affiancato ad altro ciclista (eccezioni)
- in gruppo
- aggrappato a un autoveicolo
- posteriormente e immediatamente vicino a un autoveicolo
- senza tenere il manubrio
- con bicicletta sprovvista di patente, di segnalazione luminosa, acustica, di freni

## IL SORPASSO E' PROIBITO

- quando il ciclista deve spostarsi sulla corsia di sinistra
- se la visibilità è ridotta
- agli incroci senza visibilità
- ai passaggi a livello non sorvegliati
- davanti ai passaggi pedonali
- se il conducente del veicolo che precede ha espresso l'intenzione di svoltare a sinistra.

### Cap. III

## IL CICLISTA E I SEGNALI STRADALI

(da iniziare in III cl. e da completare in IV cl.)

### 1. Segnali di pericolo

(di forma triangolare)

- |             |                                                                |
|-------------|----------------------------------------------------------------|
| n.o 101-102 | curva a destra/a sinistra                                      |
| n.o 103-104 | doppia curva                                                   |
| n.o 105     | strada sdruciolevole                                           |
| n.o 106     | cunetta                                                        |
| n.o 110     | discesa pericolosa                                             |
| n.o 113     | lavori                                                         |
| n.o 114-115 | incroci                                                        |
| n.o 116     | precedenza                                                     |
| n.o 119     | barriere                                                       |
| n.o 120     | passaggio a livello senza barriere                             |
| n.o 121     | tram                                                           |
| n.o 112     | pedoni                                                         |
| n.o 123     | bambini                                                        |
| n.o 125     | circolazione in senso inverso                                  |
| n.o 126     | segnale luminoso                                               |
| n.o 127     | velivoli                                                       |
| n.o 128     | venti laterali                                                 |
| n.o 129     | altri pericoli                                                 |
| n.o 130-131 | luci lampeggianti al passaggio a livello                       |
| n.o 132-133 | croce di St. Andrea ai passaggi a livello con uno o più binari |
| n.o 135     | indicatori di distanze.                                        |

### 2. Segnali di prescrizione

(di forma circolare)

- |         |                                        |
|---------|----------------------------------------|
| n.o 201 | divieto generale di circolazione       |
| n.o 202 | divieto di accesso                     |
| n.o 209 | divieto di circolazione per i ciclisti |

- |             |                                                      |
|-------------|------------------------------------------------------|
| n.o 217     | stop                                                 |
| n.o 218     | direzione obbligatoria ostacolo da scansare a destra |
| n.o 219     |                                                      |
| n.o 220     | direzione obbligatoria svolta a destra/a sinistra    |
| n.o 221-222 | divieto di svolta a destra/a sinistra                |
| n.o 223-224 |                                                      |
| n.o 227     | divieto d'incrociare                                 |
| n.o 228     | divieto d'inversione                                 |
| n.o 234     | ciclopista                                           |
| n.o 235     | strada pedonale.                                     |

### 3. Segnali d'indicazione

(di forma quadrangolare)

- |             |                                         |
|-------------|-----------------------------------------|
| n.o 301     | autostrada                              |
| n.o 303     | semi-autostrada                         |
| n.o 307     | strada principale                       |
| n.o 308     | fine strada principale                  |
| n.o 310     | precedenza rispetto al traffico inverso |
| n.o 312     | passaggio pedonale                      |
| n.o 313     | sottopassaggio o cavalcavia             |
| n.o 314     | senso unico                             |
| n.o 315     | strada senza uscita                     |
| n.o 331-332 | indicatore di località                  |
| n.o 333-334 | inizio e fine di località               |
| n.o 335-336 | indicatore di direzione                 |
| n.o 381     | direzione della strada principale.      |

### Osservazione

Il capitolo III contempla un numero considerevole di segnali. Spetta al docente scegliere e presentare quelli che a suo giudizio meglio si addicono alle necessità e all'interesse degli allievi.

Sarà impegno dell'insegnante di IV SE, completare poi lo studio sui segnali.

### Classe: IV

(vedi osservazioni al capitolo III della classe III)

#### Cap. I

### IL CICLISTA E LA STRADA

cart. n. i 21-22-23-24

#### 1. Le segnalazioni luminose agli incroci

- 1.1. Le segnalazioni semaforiche doppie
- 1.2. La «freccia verde»

Un allievo alle prese con una scheda di lavoro. (Foto Carlo Trelamazza, Giubiasco)



1.3. La luce «gialla a intermittenza».

#### 2. Il ciclista deve:

- 2.1. Prestare costantemente attenzione
- 2.2. Padroneggiare il velovipede
- 2.3. Adeguare la velocità alle situazioni di traffico e allo stato della strada.

#### 3. L'inversione del senso di marcia

### Cap. II

## LA CIRCOLAZIONE STRADALE E GLI INCIDENTI

#### 1 Incidenti con danni materiali

Il ciclista deve:

- 1.1. fermarsi immediatamente
- 1.2. presentare le proprie scuse al danneggiato
- 1.3. procurare all'interlocutore il proprio indirizzo e richiedere da quello il suo
- 1.4. non notificare l'incidente alla polizia.

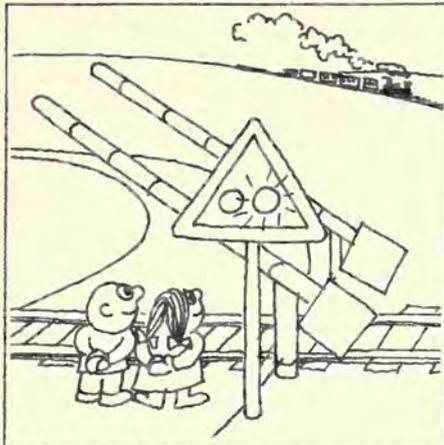
#### 2. Incidenti con ferite alle persone

In questo caso il ciclista deve:

- 2.1. avvisare o chiedere di avvisare la polizia
- 2.2. in attesa di questa, fermarsi sul posto e nel limite delle possibilità favorire la circolazione normale
- 2.3. non spostare il veicolo, salvo che ostacoli la circolazione; in quest'ultimo caso contrassegnare con segni ben visibili la posizione del veicolo
- 2.4. portare soccorso ai feriti
- 2.5. rispondere con franchezza senza nulla tacere alle domande della polizia
- 2.6. pulire il campo stradale dai vetri e da altri oggetti che potrebbero disturbare la circolazione
- 2.7. interessarsi dei feriti anche successivamente; se possibile, visitarli
- 2.8. far allestire un preventivo di spesa per la riparazione del proprio veicolo e trasmetterlo alla società di assicurazione della parte lesa.

### Classe: V

Riepilogo del programma delle prime quattro classi sulla scorta dell'apposito fascicolo per gli allievi, messo a disposizione dalla CCES.



11 IL TRENO S'AVVICINA: I PEDONI POSSONO ANCORA ATTRAVERSARE I BINARI ?  
SI / NO PERCHÉ ?

---



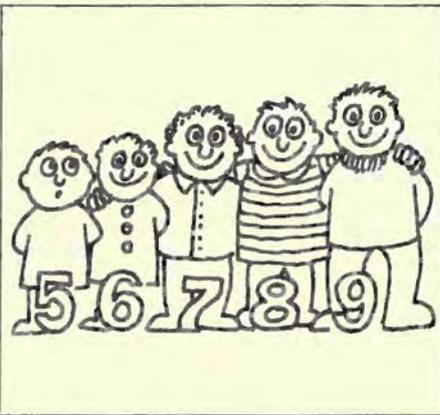
---



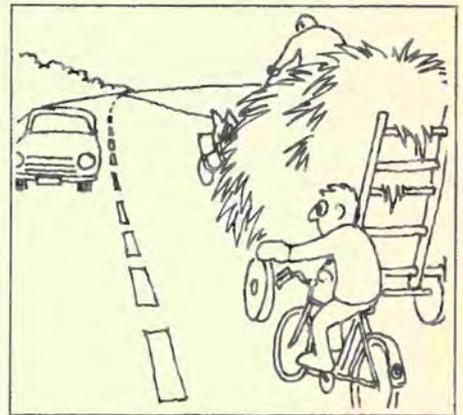
---



5 Il pedone che ha intenzione di attraversare la strada, si comporta correttamente? SI/NO Perché?



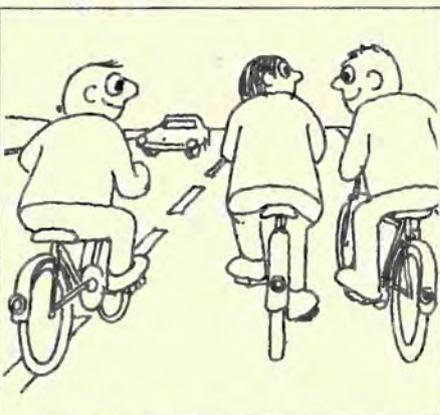
3 A quanti anni possiamo iniziare a circolare in bicicletta e a quali condizioni?



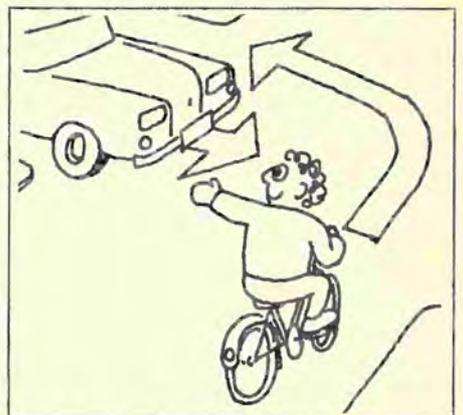
10 Al posto di sorpassare, il ciclista potrebbe farsi trainare dal carro? SI/NO Perché?



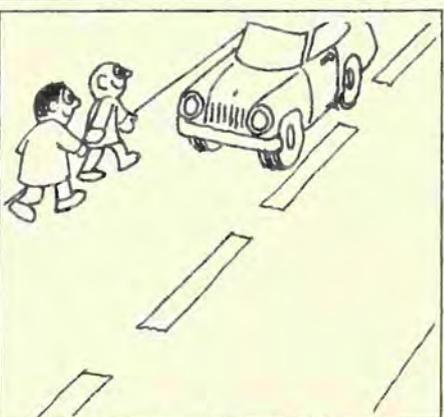
6 Come si chiamano le strade riservate ai pedoni?



9 I ciclisti possono circolare affiancati? SI/NO Perché?



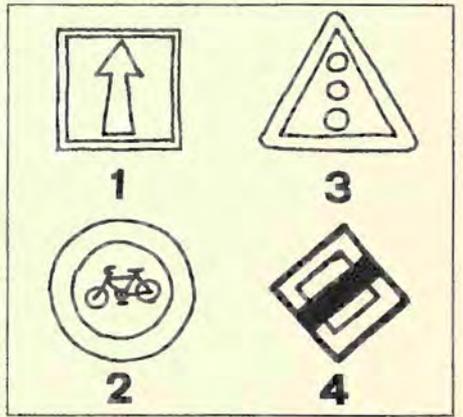
26 A questa interazione a chi spetta la precedenza? Colora la freccia del veicolo che dovrà passare per primo.



7 Su quale lato di una strada sprovvista di marciapiede bisogna camminare? Perché?



17 In prossimità dei passaggi pedonali che cosa deve fare il ciclista?



20 Che cosa indicano?

1	3
2	4

essere offerta a ogni bambino, siccome possibilità di una nuova, stimolante, irripetibile esperienza di vita. E proprio al momento in cui la famiglia, anche la migliore, non basta più a garantire il suo armonioso e completo sviluppo. Dunque, atto di giustizia sociale, non soltanto perché la scuola materna è in grado di garantire a tutti l'accesso alla cultura, ma perché può validamente collaborare a dare a tutti i bambini quell'equilibrio emotivo-affettivo, che è condizione fondamentale, appunto, del pieno sviluppo della personalità umana.

La scuola materna deve completare e integrare l'educazione familiare, ma a sua volta occorre essa sia integrata nell'ambito sociale che accoglie il bambino e la sua famiglia. Perciò, «scuola» di villaggio, di borgata, di città, scuola che intesse cordiali rapporti sociali con ogni famiglia, con la comunità delle famiglie.

**Domanda:** Si sente dire spesso, o si legge, che le Case dei Bambini del nostro Cantone sono poche, insufficienti comunque ai bisogni, sovraffollate di bambini... Come stanno realmente le cose?

**Risposta:** Ben volentieri le parlo della «scuola» dei nostri bambini che è «scuola» sui generis, che sa di casa, che sa di mamma, e sono lieta, cara mamma, di darle informazioni precise, oggettive e anche rassicuranti. Infatti, il mese di aprile scorso, ho esperito una statistica per mettere a punto la situazione. Dunque, con l'anno scolastico 1972-73 ci sono 175 Case dei Bambini con 279 sezioni, di cui 276 in attività (e tre no) con 276 maestre e circa 300 donne ausiliarie (cuoche e domestiche). I bambini iscritti quest'anno sono 7613 complessivamente, con una prevalenza di maschietti, come sempre.

La media dei bambini iscritti per sezione è di 27,5: numero ben lontano, dunque, dai 40 previsti dalla Legge della Scuola, che è sempre ancora in vigore, dei 35 previsti dal Regolamento cantonale per le scuole materne con refezione.

Quando si giungerà a stabilire il numero massimo di 30 iscritti per sezione (con refezione e senza), e ci si deve giungere presto, la media per sezione sarà naturalmente ancora più bassa.

**Domanda:** Interessante, ma i 7613 bambini iscritti sono di che età?

**Risposta:** Secondo le norme di legge e di regolamento, sono ammessi alla scuola materna i bambini dai tre anni compiuti ai sei.

Ricordo che nell'anno scolastico 1972-73 le sezioni in attività sono 276: ebbene,

— in 265 furono iscritti i bambini dai quattro ai sei anni, cioè i nati nel 1968 e nel 1967;

— in 190 sezioni furono iscritti regolarmente anche i bambini di tre anni, cioè i nati nel 1969;

— in 10 sezioni furono iscritti eccezionalmente anche i bambini di tre anni, nati nel 1969, tenendo conto dei cosiddetti «casi sociali»;

— infine, in 42 sezioni furono iscritti regolarmente anche i bambini nati nei primi mesi del 1970, cioè che hanno compiuto i tre anni nel primo trimestre di quest'anno.

**Domanda:** E le undici sezioni che mancano al conteggio?

**Risposta:** Le undici sezioni (nei comuni di Locarno, Rivera, Lamone, Tenero) che definirò... a regime speciale: infatti, accolgono solo i bambini di cinque anni, cioè la classe del 1967, ma in otto sezioni sono iscritti anche quei bambini del 1968 che costituiscono un «caso sociale». La situazione, del resto, cambierà radicalmente.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, a Locarno, invece di otto sezioni ne avremo quattordici. La bellissima sede dei Saleggi (il secondo edificio in pochi anni) sarà finita nell'estate.

A Rivera si sta provvedendo; a Lamone si provvederà il prossimo anno.

Il caso unico è Tenero, dove nemmeno tutti i bambini di cinque anni possono essere accolti.

**Domanda:** E i comuni che non hanno ancora «l'asilo» come risolvono il problema?

**Risposta:** Dividiamo i comuni in tre categorie, a seconda del numero degli abitanti, prendendo i dati del censimento del 1970.

La prima categoria è quella dei comuni che hanno da 500 a l'044 abitanti: sono nove di cui cinque stanno provvedendo, con uno le trattative sono arenate, con tre stanno appena avviandosi;

la seconda categoria è quella dei comuni che hanno da 300 a 500 abitanti: sono diciotto di cui cinque hanno risolto il problema mandando i loro bambini alla scuola materna fuori paese; con uno solo le trattative sono avviate;

la terza categoria è quella dei comuni che

hanno da 100 a 300 abitanti: sono cinquantatre e in generale non hanno il numero minimo di bambini per costituire una sezione di scuola materna.

Anche nove di loro hanno risolto il problema dell'educazione prescolastica mandando i (pochi) bambini nella scuola materna più vicina in cui è stato possibile accoglierli.

In tal modo, e cioè contando sulla solidarietà del vicino, venti comuni che hanno da 100 a 500 abitanti hanno risolto completamente il problema, trentasei lo hanno risolto solo in modo parziale. Da notare, poi, che spesso la soluzione non è frutto di trattative fra i comuni interessati, ma fra il comune ospitante e le famiglie interessate, giusto il detto «Aiutati, che Dio t'aiuterà».

**Domanda:** La diffusione della scuola materna è desiderabile: come fare per fare bene e in fretta?

**Risposta:** Che i Ticinesi siano sensibili al problema dell'educazione infantile lo dimostra il fatto che fin dal 1844 è stato istituito il primo «asilo d'infanzia» (a Lugano, in contrada Cloccharo).

Nell'anno 1952-53 c'erano 134 Case dei

## Educazione del consumatore nelle scuole

Preoccupato di rimediare alla situazione non soddisfacente del consumatore, dovuta alla mancanza di conoscenze e d'informazione di fronte al continuo condizionamento dell'individuo da parte del sistema industriale e della pubblicità, il Consiglio dell'Europa ha posto nel 1971 il problema dell'educazione del giovane consumatore. Siccome risulta difficile informare il consumatore adulto, se questi non ha ricevuto a scuola le basi che gli consentano di giudicare con senso critico e responsabile il problema del consumo, il Consiglio dell'Europa propone di introdurre nella scuola studi relativi a tale problema, sia creando una disciplina distinta che verrebbe ad aggiungersi alle altre materie, sia aggiornando le materie attualmente insegnate a scuola.

L'invito del Consiglio dell'Europa è stato accolto in Svizzera da parecchie scuole, segnatamente in quelle il cui insegnamento si rivolge alle future responsabili della casa, ossia le scuole di economia familiare.

In questo ordine di idee, stimando che occorra innanzitutto educare l'educatore, l'UFIAML (Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro) ha subito organizzato per le docenti di economia familiare romande e ticinesi, il corso «Formazione femminile e problemi di attualità», nel quale è stata trattata per esteso l'educazione al consumo nella scuola.

Stimolato dalle continue richieste delle ispettrici cantonali, l'UFIAML organizza nuovamente per il prossimo settembre un altro corso di aggiornamento, «Educazione del consumatore e economia svizzera», il cui programma è abbastanza nutrito. Esso prevede infatti lo studio dello sviluppo della società dei consumi e della funzione del consumatore, l'economia del consumo svizzero, la regolamentazione del mercato e la formazione dei prezzi, la situazione economica della Svizzera di fronte all'Eu-

ropa, il commercio internazionale e i problemi monetari.

Anche a questo corso parteciperanno parecchie maestre ticinesi, il cui campo d'azione resterà tuttavia limitato alle scuole e all'insegnamento dell'economia familiare.

Non v'è però chi non veda che il problema del consumo è un problema che concerne ogni settore della società e, quindi, della scuola in generale.

L'informazione e l'educazione di base devono perciò essere estese a tutti gli ordini di scuola, con un'istruzione che insegni all'allievo, mini-consumatore di fatto e grande consumatore in potenza, a non accettare a occhi chiusi le imposizioni e le sollecitazioni che non corrispondono ai suoi reali bisogni, che possono anzi risultare nocive al suo modo di vivere, alla salubrità e alla bellezza del suo mondo.

In questo senso è orientato il Dipartimento della pubblica educazione, il quale ritiene non più procrastinabile, in questi tempi di difficoltà inflazionistiche e congiunturali, la necessità di avviare la nostra futura popolazione adulta a scelte oculare per opporsi al consumismo generico, per imparare a comperare, il che equivale a risparmiare.

In una sua riunione tenuta lo scorso 13 febbraio, la Sezione pedagogica del D.P.E. ha dal canto suo affermato l'indubbio interesse suscitato dall'argomento e ha accennato alla costituzione di un gruppo di persone che mettano a fuoco il problema, e alla pubblicazione delle informazioni sotto forma di schede da mandare alle scuole e alle riviste magistrali.

Le insegnanti di economia familiare hanno formato un gruppo di lavoro composto delle docenti Sonia Gianini, Nadia Borla, Giuseppina Fonti e dalla sottoscritta, alle quali se ne potranno aggiungere altre.

Il gruppo di lavoro, in collegamento con le principali fonti di informazione del consumatore esistenti in tutta la Svizzera, sta preparando programmi e schede (già provate alla lavagna luminosa) che sottoporrà al Dipartimento.

Il lavoro sarà indubbiamente più approfondito e completato dopo il corso di aggiornamento che le docenti seguiranno a Jongny sur Vevey dal 10 al 14 del prossimo settembre.

Bice Caccia

Bambini con 161 sezioni; nel 1959-60, per la diminuzione di nascite, c'erano solo 130 Case dei Bambini con 157 sezioni; nel 1972-73 ci sono 175 Case dei Bambini con 279 sezioni.

E poiché siamo a parlare di numeri e di statistiche, ecco il problema visto da un'altra angolazione.

La popolazione del Ticino nel 1972 era di 220 566 domiciiliati e di 33 098 dimoranti.

Se consideriamo solo i primi, abbiamo una sezione di scuola materna ogni 790 abitanti; se consideriamo tutti, abbiamo una sezione di scuola materna ogni 909 abitanti, il che è già un bel traguardo, visto che si tratta di una «scuola» non obbligatoria né come istituzione, né come iscrizione, né come frequenza, e non lo è né in Svizzera (dove non tutti i Cantoni l'hanno) né in Europa, né fuori.

Concludendo, per giungere alla diffusione capillare della scuola materna nel Ticino, siccome atto di giustizia e di amore verso tutti i bambini, occorre:

a) aumentare le sezioni nelle città e nelle borgate,

b) promuovere il consorzio dei piccoli comuni per l'istituzione della scuola materna che sia un servizio ai bambini e alle famiglie di una intera regione.

Per il primo punto, già ci si pensa e si provvede nei seguenti comuni:

Airolo, Balerna, Biasca, Camignolo, Giubiasco, Ligornetto, Locarno, Melano, Melide, Rivera, Stabio.

Per il secondo, occorre che l'iniziativa prima venga dai comuni, in ossequio all'autonomia comunale: sarà accolta e condivisa con gioiosa premura.

Ammonisce, infatti, il GESELL che tutto quanto è perso nell'infanzia vien perduto per tutta la vita...

Pia Calgari

### III

#### Lavori della commissione per l'attuazione della scuola media

La Commissione per l'attuazione della scuola media è stata istituita quale organo consultivo della Sezione pedagogica con il compito di coordinare le varie attività e di

proporre soluzioni concrete per risolvere i numerosi problemi sollevati dall'istituzione della scuola media, quali il regolamento d'applicazione del disegno di legge, i programmi, l'edilizia scolastica ecc.

In sede di riunione si è puntualizzato l'esigenza di consultare e informare costantemente i docenti su tutti i problemi di maggiore importanza.

L'informazione sui lavori della Commissione sarà assicurata tramite resoconti periodicamente distribuiti ai docenti del settore medio e tramite la rivista «Scuola ticinese».

La Commissione ha poi iniziato l'esame del progetto d'applicazione della legge sulla istituzione della scuola media.

Il testo emanato dalla Commissione sarà poi distribuito al corpo insegnante, per dar la possibilità a tutti di contribuire all'elaborazione definitiva.

Ultimamente la Commissione si è riunita per discutere sulle modalità e sulle forme di consultazione dei programmi apparsi nei fascicoli 13 e 14 di «Scuola ticinese». A tale proposito, d'accordo con il Diparti-

mento, ha promosso una presentazione globale dei documenti a tutti i docenti del settore medio, con riunioni di mezza giornata nei cinque centri principali del cantone, alle quali presenzieranno i rappresentanti del Dipartimento della pubblica educazione e i responsabili dei gruppi che hanno elaborato i documenti pubblicati.

Si sono poi stabilite, all'inizio dell'anno scolastico 1973-74, tre giornate che i docenti, raggruppati per materia o per gruppi di materie, dedicheranno a un approfondimento delle proposte per un'elaborazione definitiva dei programmi.

Per i problemi di tipo organizzativo (orario, materie opzionali ecc.), contenuti in particolare nel fascicolo no. 13 di «Scuola ticinese», l'Ufficio studi e ricerche provvederà a compilare un questionario da sottoporre alla Commissione e da inviare quindi a tutti i docenti.

Durante l'ultima riunione la Commissione ha discusso il testo provvisorio del rapporto che contiene le direttive da dare agli architetti per la costruzione degli edifici delle future scuole medie.

## Note bibliografiche

### Per i genitori

BERNARDI, Marcello

**Il nuovo bambino.** Milano, Milano libri edizioni, 1972, 733 p. (fr. 42.—).

Questo libro educativo per tutti i genitori, espone problemi relativi allo sviluppo del ragazzo, trattando tre argomenti per ogni fase della crescita, dalla vita intrauterina alla pubertà: l'evoluzione e i progressi, ciò che si può fare per aiutare i figli e le malattie più frequenti dell'infanzia.

WERNER, Gerhild

**Scuola serena. Come aiutare i figli nei primi due anni di scuola.** Traduzione di F. Mancini. Roma, Ed. Paoline, 1972, 183 p. (fr. 12.60).

Guida per i genitori che desiderano assistere i figli nei compiti a casa. Spiega i nuovi metodi d'insegnamento per rendere possibile l'aiuto dei genitori (lettura - scrittura - matematica) senza lasciare da parte i momenti ricreativi della vita del piccolo alunno.

LEVINE, J. - VERMEIL, G. - PERNOD, G.

**Il bambino e la scuola.** Ed. italiana a cura di L. Volpicelli. Verona, Mondadori, 1970, 352 p. (fr. 7.—).

Manuale di educazione per i genitori che desiderano aiutare i figli dai 3 agli 11 anni a integrarsi con entusiasmo nella scuola e nella vita. Di utile lettura anche per gli insegnanti in quanto chiarisce le moderne teorie pedagogiche e le loro applicazioni.

GARZONIO, I.E.

**Bambini senza complessi.** Milano, De Vecchi, 1965, 310 p. (fr. 27.10).

Oltre a una chiara esposizione delle manifestazioni del bambino nei diversi anni, il libro offre un quadro dei pericoli derivanti da un'educazione errata e propone suggerimenti per assicurare al bambino una sana vita affettiva.

LUQUET, G.H.

**Il disegno infantile.** Traduzione di I. Paravani. Roma, Armando 1969, 237 p. (fr. 15.60).

Ogni genitore è interessato ai disegni del proprio bambino in quanto essi sono espressione viva dei suoi affetti, del carattere e del livello di sviluppo. In questo libro troverà risposta a molte domande che un adulto generalmente si pone interpretando i disegni infantili.

MARTINENGI, Elio

**Genitori e figli.** Locarno, Pedrazzini, 1971, 127 p. (fr. 9.—).

Raccolta di articoli pubblicati da un Ticinese: tratta diversi aspetti dei rapporti dei ragazzi con i genitori, con la famiglia e con il mondo degli adulti.

MOSCA, Giovanni

**Diario di un padre.** Milano, Rizzoli, 1962 (fr. 7.—).

E' presentata l'esperienza dell'autore in merito ai problemi di comunicazione dei genitori con i figli.

#### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
Giovanni Borioli  
Pia Calgari  
Franco Lepori  
Giuseppe Mondada  
Felice Pelloni  
Antonio Spadafora

#### AMMINISTRAZIONE:

Stivano Pezzoli, via delle Vigne 26,  
6648 Minusio; tel. 093/33 46 41  
c.c.p. 65 - 3074.

#### GRAFICO: Emilio Rissone

#### STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA  
6500 Bellinzona

#### TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—  
fascicoli singoli fr. 1.—